

Eugenio Marin

NOTE DI STORIA RELIGIOSA A FANNA IN ETÀ MODERNA

a stampa in *Fanna. La sua terra, la sua gente*, a cura di P. Goi, Fanna, Comune; [Roveredo in Piano], Edirisma, 2007, pp. 189-220 - © dell'autore.

[BOZZA DI STAMPA]

1. La parrocchia di San Martino di Fanna dalle origini al XVIII secolo¹

All'epoca in cui il vescovo di Parenzo, Cesare de Nores, attraversò il Friuli per svolgere il suo mandato di visitatore apostolico, sul finire del 1584, la comunità di Fanna, non aveva ancora raggiunto lo status di parrocchia². Il territorio fannese era infatti unito alla giurisdizione spirituale della pieve di San Remigio di Cavasso, la *Plebem de Fanna* ricordata per la prima volta nella bolla di papa Urbano III del 1186/87³. Una pieve, quella di Fanna-Cavasso, tutto sommato di modesta estensione, se paragonata ai vicini pivieri di Maniago e Meduno, le cui origini possono collocarsi tra i secoli VIII e X⁴. All'interno del territorio soggetto a San Remigio esistevano diverse borgate sviluppatesi nel Medioevo attorno ad un proprio edificio di culto. Oltre alla villa di Fanna "di Sopra", l'attuale Cavasso Nuovo sede della pieve di San Remigio, erano dotate di un loro edificio di culto anche le località di Colle (San Gottardo), Orgnese (San Leonardo), Frisanco (Santa Fosca) e Fanna "di Sotto",

¹ Desidero ringraziare quanti mi hanno aiutato nelle ricerche ed in particolare la dott.ssa Antonella Albini, mons. Mario Del Re, il dott. Paolo Goi, il dott. Fabio Metz e il dott. Alessandro Fadelli.

² Le visite apostoliche furono iniziative promosse da papa Gregorio XIII (1572-1585) all'indomani della promulgazione dei decreti del Concilio di Trento (1545-1564), allo scopo di svolgere un'azione di controllo sulla loro effettiva applicazione. Nel corso del 1584 fu dato l'incarico a Cesare de Nores, vescovo di Parenzo, di visitare varie diocesi della terraferma veneziana, tra le quali quelle friulane di Concordia ed Aquileia. Le facoltà affidate al de Nores erano molto ampie, poiché gli era consentito intervenire in qualsiasi affare riguardante il campo ecclesiastico, comprendendo anche le molte istituzioni esenti, quali conventi, abbazie e capitoli. La diocesi di Concordia fu visitata tra il settembre e l'ottobre del 1584 durante i quali furono ispezionate oltre 200 chiese. Sulla visita del De Nores si veda: E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, a cura di G. VALE, Udine, Tipografia G.B. Doretti, 1924², 282-288; ID., *Le nostre scuole nel Medioevo e il Seminario di Concordia*, Portogruaro, Castion, 1904, 136-140; E. MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, tesi di laurea, rel. prof. G. Del Torre, Venezia, Università Ca' Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.Acc. 2000-2001, *passim*; C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei regolari*, Udine, Casamassima, 1986, *passim*. Gli atti della visita da noi consultati sono conservati a Padova, Archivio della Curia Vescovile, *Fondo Visite pastorali*, vol. 6 (atti visitali; d'ora in poi: Nores, vol. 6) e vol.7 (processi ed esame dei testimoni; d'ora in poi: Nores, vol. 7).

³ Sulla bolla urbaniana vedi ora E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis". *La pieve di Sant'Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in *Cordovât* (numero unico per il 79° congresso della Società Filologica Friulana) a cura di P.C. BEGOTTI, Udine, Società Filologica Friulana, 2002, 51-74.

⁴ Sulle giurisdizioni plebanali dell'Alto Concordiese si veda: C. G. MOR, *Pievi e feudi nella Diocesi di Concordia*, in *La Chiesa Concordiese, 389-1989*, a c. di C.G. MOR e P. NONIS, Fiume Veneto, Geap, 1989, vol. II, 39-53; G.C. MENIS, *Le origini della Pieve d'Asio e l'evangelizzazione dell'Alto Concordiese*, in *As. Int e Cjere. Il territorio dell'antica pieve d'Asio*, a cura di M. MICHELUTTI, Udine, Società Filologica Friulana, 1992, 159-170.

l'attuale Fanna (San Martino)⁵. Quest'ultimo villaggio si era formato attorno alla chiesa di San Martino, sede di una comunità religiosa benedettina. Le prime attestazioni certe sull'esistenza del monastero, dipendenza pomposiana, datano alla metà del XII secolo⁶. Senza addentrarci in spinose questioni legate alla nascita di questo cenobio⁷, possiamo almeno avanzare una datazione per il luogo di culto dedicato a San Martino: un titolo che ci riporta all'ambiente longobardo o al più carolingio e che perciò siamo in grado di assegnare con una certa tranquillità ai secoli VIII-IX⁸.

Come accadde in moltissimi altri centri religiosi benedettini, ben presto anche a Fanna s'impose l'istituto della commenda e così la titolarità dell'abbazia fu concessa ad un abate commendatario eletto da Pomposa, che percepiva i redditi inviando in loco un sostituto con il titolo di vice-abate, con il compito di occuparsi del governo materiale della chiesa e dei beni ad essa legati. Con ogni probabilità ciò si verificò almeno a partire dalla prima metà del '400⁹.

Nel frattempo Fanna si andava espandendo, mentre sempre più forte si faceva il legame tra la comunità e la chiesa di San Martino. Una fonte della fine del XVI secolo ci informa che allora nel *colmello dell'abbazia* vivevano ben 600 anime da comunione¹⁰; nonostante ciò la dipendenza da San Remigio per la cura d'anime, come si è visto, non era ancora venuta meno. A dire il vero già da tempo non doveva essere sconosciuta agli abitanti di Fanna la pratica di utilizzare la chiesa abbaziale come luogo dove assistere alle celebrazioni, confessarsi e comunicarsi periodicamente, ma anche dove seppellire i propri morti nel locale cimitero, grazie alla presenza dei vice abati presso la chiesa di San Martino¹¹. Forse ciò si verificò in un momento in cui i pievani si dimostrarono maggiormente tolleranti, dato che raggiungere Cavasso da Fanna, anche

⁵ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 471-486. Nella visita pastorale del vescovo suffraganeo De Rubeis alla pieve di San Remigio di Fanna, avvenuta l'8 ottobre 1535, oltre a tutte le sunnominate, vengono anche ricordate le chiese di Santa Sofia posta *inter agros* e del S. Salvatore. Pordenone, Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone (d'ora in poi: ACVPN), *Visite Pastorali*, b. 2.

⁶ P. ZOVATTO, *Il monastero di S. Martino di Fanna*, «Benedictina» XXIII (1976), fasc. II, 273-288, 277. Su Fanna ed il suo monastero si veda inoltre: E. DEGANI, *La cronaca di Pre' Antonio Purliliese vice abate di Fanna*, «Archivio Veneto» XXXVI, parti I e II (1888), 1-40; ID., *La diocesi di Concordia*, 478-486; A. FORNIZ, *Memorie dell'antica abbazia di Fanna*, «Il Noncello» 55, 145-150; A. MARCHI, *L'abbazia benedettina di S. Martino di Fanna. Vicende di una secolare contesa*, «Ce fastu?» XII (1936), 63-71; F. MIAN, *L'abbazia ed altri cenni storici*, in *Cadel da Fanna. L'uomo, l'artista e il suo paese*, a cura di A. PICOTTI, Reana del Rojale, Chiandetti, 1990, 41-52.

⁷ Per ulteriori approfondimenti si veda il saggio di P.C. Begotti nel presente volume.

⁸ C. G. MOR, *Pievi e feudi nella Diocesi di Concordia*, 43. Sul culto di San Martino si veda anche: G. BOGNETTI, *I "Loca Sanctorum" e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, in *L'età dei Longobardi*, Milano, Giuffrè, 1967, vol. III, 303-345; G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1966, 39; P.C. BEGOTTI, *Vicende medievali*, in *La chiesa di San Martino al Tagliamento. Storia, arte, religiosità*, Pordenone, Savioprint, 1996, 7-29.

⁹ A. MARCHI, *L'abbazia benedettina di S. Martino di Fanna*, 6-8. Per Pietro Zovatto invece l'istituzione della commenda risalirebbe ad un secolo prima. P. ZOVATTO, *Il monastero di S. Martino di Fanna*, 282.

¹⁰ Nores, vol. 7, c. 520r.

¹¹ La testimonianza più antica che abbiamo rinvenuto sull'esistenza di un cimitero a Fanna risale al 1536, ma è probabile che l'uso di seppellire i morti attorno alla chiesa di San Martino sia precedente. Pordenone, Archivio di Stato, *Fondo Notarile Antico* (d'ora in poi: ASPN, NA), b. 312, fasc. 2579, c. 54v.

se distante poche miglia, specialmente in alcune stagioni dell'anno, poteva provocare disagi soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.

È probabile che a partire dal '400 le sorti delle chiese di San Martino e di San Remigio fossero strettamente legate: superati i contrasti di natura giurisdizionale dei secoli precedenti tra la sede concordiese e Pomposa, per un certo periodo si giunse addirittura ad una sovrapposizione tra le cariche di pievano e di abate¹². Un documento del 1453 parla addirittura di una *parochialis ecclesie abbacie nuncupate sancti Martini de Fana*¹³.

Nonostante questo alla vigilia della visita di Cesare de Nores, la situazione si era quanto mai deteriorata: i rapporti tra gli abitanti di Fanna e del suo vice abate nei confronti del pievano di San Remigio si erano fatti molto tesi. Da parte fannese emergeva la decisa volontà di affrancarsi dalla dipendenza di San Remigio; dall'altra parte si contrapponeva la ferma resistenza al mantenimento dello *status quo*, in nome degli antichi diritti. Tutto questo lo si può ricavare dallo studio dei verbali e degli incartamenti processuali della visita apostolica del 1584. Come da prassi infatti, accanto all'ispezione agli edifici di culto e alle istituzioni religiose, la visita prevedeva un'accurata indagine delle condizioni del clero e della popolazione anche attraverso l'esame di numerosi testimoni del luogo.

Giunto a Fanna il 20 settembre del 1584, dopo aver visitato la chiesa abbaziale di San Martino, Cesare de Nores ascoltò le rimostranze che gli furono presentate da Niccolò Maddalena a nome dell'intero comune; esse riguardavano il comportamento del pievano di Cavasso, pre' Giovanni Giacomo Messalio, accusato di essersi reso protagonista di numerosi episodi dai quale emerge la superficialità nel governo spirituale della pieve¹⁴. A tale proposito possiamo leggere la testimonianza di un certo *Joseph de Casabianca* di Fanna, interrogato sulla vita ed i costumi del pievano di Cavasso:

Il Piovano non attende niente alla cura e per questo loco ha più di seicento anime di comunione et non vole che in questa chiesa di San Martino di Fanna ci confessamo e comunicamo e tutto questo fa per la ingordigia de le elemosine, ma prima che sono più di 50 anni che sempre si è confessato et comunicato in la chiesa di S. Martino di Fana e lui non altramente vole che ci confessiamo qui abasso ma vole che andamo tutti nella pieve il che è cosa impossibile ad andare tante genti vecchi e donne gravide...¹⁵

Appare dunque evidente che fino ad un passato assai vicino, agli abitanti di Fanna era stato accordato un notevole margine di autonomia per quanto riguardava la cura

¹² E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, 484; P. ZOVATTO, *Il monastero di S. Martino di Fanna*, 284 e *passim*.

¹³ E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, 485.

¹⁴ Nores, vol. 7, c. 519r.

¹⁵ *Ibid.*, c. 520r= 28r.

d'anime, favorito in parte dalla difficoltà dei pievani nel gestire una così vasta popolazione, almeno per i parametri dell'epoca¹⁶.

Ma con l'arrivo dell'energico pre' Messalio, originario della vicina Arba¹⁷, le cose dovettero cambiare e di fronte alla rigidità del pievano, che rivendicava gli antichi diritti giurisdizionali, non si tardò ad arrivare allo scontro.

Il naturale concorrente del Messalio era il vice abate (detto anche cappellano) dell'abbazia, pre' Antonio Cancianutto da Spilimbergo, perciò a sua volta il pievano si scagliò contro di lui, non faticando certo a trovare punti deboli nel comportamento del sacerdote, scaricandogli addosso una serie di pesanti accuse:

Il cappellano predetto è ignorante, balla continuamente in tutti li balli e perché si soleno fare li soprastanti delli balli più e più volte è stato eletto lui per soprastante insieme con l'hoste di Fanna che da scandalo a chi lo vede quando balla; rarissime volte va in habito che è una infamia a vederlo (...); va sempre in hosteria et si imbria et doppo si tirano le frittate et pane appresso uno all'altro con quelli che magna con grandissimo scandalo di tutto il populo, de più (...) da uno anno e mezzo che fu trovato con una donna marittata che si domandava la Luisa nezza di Diana hosta, che haveano da fare insieme nell'hostaria, che fu una cosa vergognosissima a chi lo seppe, in più lui essercita la cura dui anni sono senza nissuna licenza...¹⁸

Ma lo stesso Messalio aveva in casa propria un giovane di vent'anni nato da una sua relazione con una donna ed inoltre, messo alle strette dal De Nores, il pievano fu costretto ad ammettere di «...aver usato carnalmente» con una certa Orsola da Sacile nel passato Carnevale¹⁹.

Scorrendo le centinaia di pagine dei processi svoltisi durante la visita apostolica nella diocesi di Concordia, di episodi del genere se ne contano a decine, tanto che anche un rigido interprete della riforma tridentina quale era il De Nores, giunse solo in rari casi a prendere provvedimenti disciplinari, quali la sospensione *a divinis* e l'imposizione di pene pecuniarie, limitandosi in genere ad ammonire severamente i preti, sempre che si dimostrassero sinceramente pentiti e pronti a giurare solennemente di non cadere più nell'errore²⁰. Ed è ciò che accadde anche ai nostri due sacerdoti²¹.

Pur di fronte a simili questioni di carattere morale, al De Nores non sfuggì il problema di fondo, ossia la necessità di provvedere un'adeguata cura d'anime alla popolazione di Fanna, infatti il nostro pievano proprio nei giorni della visita apostolica aveva commesso una grave leggerezza, che rischiò di costargli cara. Dovendosi celebrare il

¹⁶ Sulla base dei dati della visita apostolica, nel 1584 la pieve di San Remigio contava circa 1600 anime da comunione, risultando una delle prime tre chiese curate dell'intera diocesi di Concordia. Le seicento anime da comunione della sola Fanna erano comunque di gran lunga superiori a quelle della maggior parte delle parrocchie diocesane, tanto da farla rientrare tra le venti località più popolose. Nores, vol. 6, c. 360r e *passim*.

¹⁷ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 477.

¹⁸ Nores, vol. 7, c. 525v.

¹⁹ *Ibid.*, c. 528r.

²⁰ *Ibid.*, *passim*.

²¹ *Ibid.*, c. 521v, 530r, 531v.

“giubileo” con la speciale indulgenza solita accordarsi in simili occasioni, il Messalio si era trovato con un sovraccarico di lavoro dovendo confessare da solo oltre un migliaio di persone in poco tempo. Stremato dalle fatiche il povero pre’ Giacomo dall’altare della pieve di San Remigio invitò quanti già confessati la mattina della domenica precedente ed ancora in grazia di Dio, ad astenersi dal confessarsi nuovamente, potendo comunicarsi senza il sacramento della riconciliazione, e questo perché lui da solo non riusciva a confessare tutti. Anche se oggi la cosa può far sorridere, il Messalio non dovette passare un bel quarto d’ora quando si trovò a giustificare quelle dichiarazioni, che in clima post tridentino potevano anche sapere di eterodossia, davanti al De Nores raggiunto nel monastero di Santa Maria delle Grazie di Udine dove nel frattempo il vescovo parentino era arrivato, per essere anche questa volta dimesso senza provvedimenti e con l’ennesima lavata di capo²².

Un intervento dall’alto si rendeva comunque sempre più urgente per impedire che altri episodi simili si verificassero.

1.1 Verso il distacco

Tra i documenti presentati dagli uomini di Fanna al De Nores che abbiamo ritrovato allegati agli atti visitali, vi è un interessante atto notarile datato 5 aprile 1584, con il quale gli uomini del comune, riuniti in pubblica vicina, istituivano un beneficio presso l’altare di Santa Maria Maddalena, da costruirsi dentro la chiesa di San Martino, per essere destinato ad un sacerdote incaricato di svolgere le officature nella chiesa medesima. A tal fine la comunità rivolgeva la propria supplica al vescovo di Concordia affinché accordasse loro la possibilità di eleggere tale sacerdote, che poi sarebbe stato approvato dall’ordinario. L’atto, come si rileva dalla lettura del testo latino, prendeva le mosse da necessità ben precise, ovvero assicurare l’amministrazione dei sacramenti a tutta la popolazione, specialmente a chi era impossibilitato a recarsi a Cavasso, soprattutto per tutelare la salute delle anime di infanti e moribondi grazie al più tempestivo intervento garantito da un sacerdote residente in paese²³.

A quanto pare dalla curia vescovile non era ancora giunta una risposta, nonostante fossero passati diversi mesi, complice anche lo stato di salute del vescovo Pietro Querini, che si era da tempo ritirato a Venezia²⁴. Quale migliore occasione dunque della visita apostolica per riproporre la supplica? Solo che questa volta la richiesta era ancor più radicale, poiché gli uomini di Fanna chiesero al De Nores *in conformitate et executione Concilij Tridentini*²⁵ che la chiesa di San Martino fosse staccata dalla pieve di

²² Il Messalio si vide minacciare la denuncia al tribunale dell’Inquisizione se fosse stato colto nuovamente a compiere fatti analoghi. *Ibid.*, c. 531v, 532r, 533v.

²³ *Ibid.*, c. 541r-542v.

²⁴ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 246; E. MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia...*, 73.

²⁵ Il Concilio di Trento nella sessione XXI, cap. IV, aveva concesso la facoltà ai vescovi, come delegati apostolici, di creare nuove parrocchie nei casi in cui la popolazione fosse stata troppo numerosa o fosse stato difficile

San Remigio ed eretta *in titulum Capelle sive ecclesiam perpetua Curatam* impegnandosi a costituire una dote *congrua e sufficiente* per il mantenimento del sacerdote, dote alla quale avrebbe concorso anche l'abate commendatario²⁶.

A questo punto il visitatore apostolico, che aveva ben chiara la situazione, accolse le istanze della comunità di Fanna e grazie agli speciali poteri di cui era dotato per delega pontificia, il 20 ottobre del 1584 dal palazzo vescovile di Portogruaro firmò il decreto con cui veniva istituita la parrocchia di San Martino. Veniva così accordata ai fannesi la possibilità di scegliersi un curato, da essere poi sottoposto all'approvazione del vescovo, e si confermava inoltre l'atto del 5 aprile con cui si provvedeva alla costituzione della prebenda per il mantenimento del sacerdote, risultante dalla contribuzione di 5 stara di frumento da parte della comunità e di 50 ducati da parte dell'abate commendatario Giuseppe Panciera di Zoppola. L'unica incombenza cui erano tenuti il curato pro tempore e gli abitanti di Fanna era quella di intervenire processionalmente il giorno di Pasqua nella chiesa di San Remigio, per la partecipazione agli uffici vespertini, offrendo nel contempo al pievano almeno cinque libbre di cera bianca in segno di soggezione e di ricognizione nei confronti della matrice²⁷.

La storia però insegna che lo smembramento di una chiesa a volte può essere un affare assai complicato, dato che si andava a sconvolgere antichissime giurisdizioni e consuetudini. Pre' Giacomo Messalio non rimase lì a guardare e dopo soli otto giorni si presentò davanti al vescovo di Parenzo per ottenere la revoca del provvedimento. Ma il visitatore apostolico stava per concludere la sua missione in terra concordiese, così il Messalio fu invitato a recarsi a Udine, dove il De Nores si sarebbe trasferito di lì a poco²⁸. Probabilmente il Messalio si rendeva conto che era impossibile ottenere il ritiro del decreto: ciò a cui lui puntava era ottenere un maggior indennizzo a compensare la perdita di parte della sua pieve. Il 12 dicembre 1584, dopo aver ascoltato nuovamente le parti in causa, il De Nores confermò l'atto del 20 ottobre passato ma ritocò gli aggravii da parte dei fannesi, ovvero impose loro di contribuire non più 5 ma 10 libbre di cera bianca e di intervenire alla pieve di San Remigio pure il giorno del Corpus Domini²⁹. Ancora non si era giunti alla sentenza definitiva: altre pressioni del pievano di San Remigio ed una valutazione più ponderata della situazione portarono nuovamente il De Nores a deliberare in merito, questa volta da Aquileia, il 6 febbraio del 1585:

R. mus d. Visitator melius considerando suprascripta decreta et habita matura informatione que suprascripta recognitio libras decem cere facienda suprascripto plebano parva est,

amministrare i sacramenti e celebrare il culto divino. *Sacrosanctum Concilium Tridentinum*, Venetiis, Sumptibus Antonii Astolphi, 1786, 146.

²⁶ Nores, vol. 7, c. 543r.

²⁷ *Ibid.*, c. 543v-544r.

²⁸ *Ibid.*, c. 544r.

²⁹ *Ibid.*, c. 544r-544v.

decrevit et declaravit que sacerdos seu curatus qui resident et animarum curam gerint in dicta ecclesia s.ti Martini de Fana, ultra dictam recognitionem debeat solvere medietatem incertos suprascripto plebano s.ti Remigi quam medietatem incertos id. R.mus d. Visitator declaravit illam esse libras quinquaginta (...) et ulteris que in omnibus processionibus S.mi Sacramenti (...) in die Corporis Christi et in die Veneris Sancti dicti homines Columelli Fane processionaliter ut supra accedant ad dictam ecclesiam s.ti Remigi per associandi S.mi Sacramenti et premissis omni meliori modo³⁰.

L'aggravio di 50 lire annue doveva così compensare il pievano della perdita degli "incerti", mentre l'intervento processionale dei fannesi a Cavasso in alcune solennità del calendario liturgico rappresentava un modo per ribadire il legame tra la chiesa madre e la parrocchia da essa figliata³¹.

1.2 Dopo la separazione

Il primo sacerdote designato a svolgere la cura d'anime nella neoeretta parrocchia di Fanna, fu proprio il vice abate, pre' Antonio Cancianutto da Spilimbergo³².

I documenti fin qui analizzati nulla ci dicono sulle procedure di nomina dei curati, tuttavia da altre fonti di poco posteriori apprendiamo che il giuspatronato spettava in consorzio alla comunità e all'abate³³. Infatti, come si è visto, la prebenda era stata costituita con il contributo delle rendite abbaziali, ed inoltre nel 1586 era stata concessa la casa abbaziale con annessa adiacenza per il curato³⁴, perciò anche ai titolari della commenda toccava un voto accanto a quello del comune ai fini della scelta del candidato.

Per avere un'idea di quanto ammontassero le effettive rendite del beneficio possiamo avvalerci delle dichiarazioni di alcuni parroci, rilasciate in occasione di visite pastorali. Nel 1625 pre' Giovanni Pietro Marchi attestava di ricevere dal titolare della commenda, il veneziano Agostino Morosini, la casa di abitazione e due campi da cui ricavava 100 lire circa e dal comune 10 ducati e 5 stara di frumento³⁵. Quasi un secolo più tardi, nel 1718 pre' Giobatta Bruni certificava che l'entrata del beneficio ammontava a 46 ducati e 5 stara di frumento, specificando che i 46 ducati erano così suddivisi: «Dalla veneranda Chiesa ducati 10; dal comune ducati 10 e stara 5 di formento; dal brolo presbiteriale assegnato dall'abate al parroco, d'affitto ducati 26».

³⁰ *Ibid.*, c. 544v.

³¹ Per alcuni esempi di rapporti, non sempre pacifici, tra pievi matrici e chiese filiali in seguito a separazioni nella diocesi di Concordia si veda: E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 589 (San Giovanni di Casarsa), 613 (Lorenzaga), 677 (Savorgnano), 696 (Cimolais); E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis", *passim* (Cordovado).

³² E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 481. Per ulteriori notizie su questo ed altri curati di Fanna si rinvia all'Appendice II al presente scritto, contenente l'elenco di tutti i parroci dal 1584 ai giorni nostri.

³³ *Ibid.*, 483. Cfr. ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 5, vol. 2, c. 139r-v (Visita Sanudo 1593); *Ibid.*, b. 13, fasc. 2, c. 153v. (Visita Vallarezzo 1703); *Ibid.*, b. 17, fasc. 7, c. 74r-76r. (Visita Erizzo 1731). Si vedano inoltre i volumi delle collazioni dei benefici *ad annum* presso l'Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone.

³⁴ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 485; A. MARCHI, *L'abbazia benedettina di S. Martino di Fanna*, 10.

³⁵ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 8, c. 100r-101r.

A queste somme andavano aggiunti gli *incerti*, ossia i ricavi delle ufficiature, stimati in 30 ducati annui³⁶.

In merito alle procedure di nomina dei curati, segnaliamo, a titolo di esempio, quanto accadde nel 1598. Dopo la rinuncia da parte dell'ultimo curato, pre' Domenico Nicoletti, avvenuta il 28 gennaio di quell'anno, la comunità ed il rappresentante dell'abate elessero come suo successore pre' Vittore Fannio. Quindi il 12 marzo seguente due procuratori a nome dell'abate e della comunità si recarono dal vescovo Matteo Sanudo il vecchio per presentare il candidato da loro designato per la cura d'anime, perché questi fosse sottoposto all'esame da parte dell'ordinario. Superata la prova e risultato idoneo, il presule lo investì del beneficio attraverso la solenne imposizione del berretto come prevedeva il cerimoniale in simili occasioni³⁷.

Da altre fonti veniamo a sapere che all'investitura canonica faceva seguito l'immissione nel possesso temporale, che poteva aver luogo anche a distanza di anni dal momento in cui il sacerdote aveva iniziato a prestare servizio in parrocchia. Così il 19 aprile 1740 don Girolamo Marini, insediatosi in parrocchia già da quattro anni³⁸, fu immesso nell'«attuale e corporale possesso della Parrocchial Chiesa di San Martino di Fanna». La cerimonia seguiva un rituale ben definito così descrittoci dal notaio che vi prese parte come rappresentante del Luogotenente di Udine:

Giusto li venerati comandi dell'Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Antonio Grimani Luogotenente Generale della Patria del Friuli, e per le Bolle datte in Venetia li 6 Giugno 1738, come in Ducali dell'Ecc.mo Senato 2 gennaio 1739, in riverente essecutione delle medesime ed in vigor del mandato dell'ecc.mo Regimento di Udine resta in quest'oggi da me Nod.o conferito al Rev.mo D. Girolamo Marini suddito di questo Ser.mo Stato l'attuale e corporale possesso della Parochial Chiesa di S. Martino di Fanna qual detto D. Girolamo qui presente, e tal possesso accettante con quelle solennità e formalità, che in simili materie sogliono praticarsi; cioè in primo luogo (...) alla porta grande della Ven.da Chiesa le fu da me nodaro presentate le chiavi d'essa, entrati nella medesima le fu esibito un candeliere, poi usciti nel cimitero le fu dato erba e terra nelle mani poi entrati nel campanile le fu dato un tocco alla campana, qual possesso fu dato da me Nodaro alla presenza del Molto Rev.do D. Osvaldo di Girolamo e di D. Tomaso Vida ambi di questo loco, con l'intervento del Podestà e suoi Giurati e di moltissimi altri...³⁹.

Nel 1746, con bolla di papa Benedetto XIV, l'abbazia di San Martino fu soppressa e fu disposto che il suo patrimonio passasse al Seminario Vescovile di Concordia, fondato sul principio del XVIII secolo a Portogruaro. In conseguenza di ciò il voto dell'abate passò al rettore dello stesso Seminario che lo esercitò unitamente alla comunità⁴⁰.

³⁶ A carico del parroco vi era però l'aggravio di 20 lire da pagare al pievano di Cavasso. *Ibid.*, b. 16.

³⁷ ACVPN, *Collazione dei Benefici*, b. 1, vol. 5, c. 1r, 4r. Per altri esempi di approvazione dei parroci da parte dell'ordinario si veda: *Ibid.*, b. 1, vol. 4, c. 22r; *Ibid.*, b. 1, vol. 2, c. 128r-v.

³⁸ Fanna, Archivio Parrocchiale (in deposito presso l'Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone; d'ora in poi: APFanna), b. 4, *Registro Battesimi 1710-1739*.

³⁹ ASPN, NA, b. 322, fasc. 2669, c. 1v. Atti del notaio Gaspare Reggio.

⁴⁰ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 482.

Un documento d'archivio ci aiuta ad esemplificare il meccanismo di scelta del parroco sul finire del XVIII secolo⁴¹. Il 21 ottobre 1781 dopo la "Messa maggiore" nella chiesa parrocchiale di Fanna si radunarono i capifamiglia della parrocchia per eleggere il nuovo parroco, essendo vacante il beneficio dal mese di luglio in seguito alla scomparsa del reverendo Marini. Nel verbale redatto in quell'occasione, il notaio Carlo Plateo registra come fin dal 30 settembre si era provveduto a pubblicare l'editto con cui era stato bandito il concorso pubblico, la cui scadenza era fissata per il giorno precedente l'indizione dell'assemblea vicinale. I candidati presentatisi erano quattro: don Giovanni Borsatti di Claut, don Giomaria Reggio di Fanna, don Pietro Palma di San Leonardo e don Giobatta Bruni pure di Fanna. La procedura di votazione prevedeva che per ciascun aspirante alla carica di parroco, nell'ordine di presentazione, si deponesse un voto in una delle tre borse sostenute da un "ballottino", corrispondenti a voto favorevole, contrario o "non sincero". Il responso fu nettamente a vantaggio di don Giovanni Borsatti che ottenne ben 170 voti favorevoli e solo 6 contrari e 5 non sinceri, spiazzando letteralmente gli altri concorrenti⁴².

Il successivo 2 novembre fu quindi designato il meriga del villaggio, Pietro Reggio, per accompagnare don Giovanni Borsatti dal rettore del Seminario a Portogruaro per la conferma dell'eletto. Ottenuto anche il "voto" del rettore l'ultimo atto fu l'istituzione canonica da parte del vescovo dopodiché il Borsatti poté incominciare il suo ministero all'inizio del 1782⁴³.

Il comune di Fanna nell'anno 1809 volle contestare al rettore del Seminario il diritto di voto nella nomina del parroco, ma il prefetto del dipartimento del Tagliamento, con decreto 13 ottobre 1809, respinse quell'istanza e riconobbe al Seminario il suo diritto⁴⁴. Il doppio giuspatronato durò fino al 1948 quando, il 14 ottobre di quell'anno, la comunità di Fanna rinunciò a tale diritto, seguita immediatamente anche dal rettore del Seminario. Da quel momento la parrocchia divenne di libera collazione vescovile⁴⁵.

1.3 I rapporti con la pieve di San Remigio dopo il 1584

Fin dal principio non fu facile da parte dei pievani di San Remigio far rispettare gli obblighi sanciti dal De Nores nei vari provvedimenti visti in precedenza. È probabile che, già pochi anni dopo la separazione, da parte fannese si fosse cercato di aggirare le disposizioni del visitatore apostolico, tanto che, durante la visita del maggio del 1593, il vescovo Matteo Sanudo il vecchio dovette ribadire che il «vice Abbate et il popolo di Fanna sia obligato andare alle processioni alla chiesa di S. Remigio di Cavasso il

⁴¹ ACVPN, Filze, b. 63, *Variorum ab anno 1717 ad annum 1795*.

⁴² Il Reggio ottenne 21 voti favorevoli, 99 contrari e 15 non sinceri; il Palma 14 favorevoli, 92 contrari, 6 non sinceri ed il Bruni 24 favorevoli, 86 contrari, 7 non sinceri. *Ibid.*

⁴³ *Ibid.*; APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1739-1784*.

⁴⁴ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 482.

⁴⁵ Pordenone, Curia Vescovile, *Archivio Corrente*, busta "Fanna".

giorno del S.mo Corpo di Christo et a Pasqua», liberandolo tuttavia dall'obbligo «che dovesse andar anco il venerdì santo»⁴⁶.

Un altro importante ritocco alle prescrizioni avvenne qualche anno più tardi; questa volta non si trattava di processioni o atti simbolici ma del pagamento delle 50 lire stabilito nel decreto di separazione del 6 febbraio 1585. Sempre ad opera del vescovo Sanudo nel 1600 il tributo annuo fu diminuito a 20 lire⁴⁷, somma che rimarrà per secoli invariata. Ma anche così ridotta negli anni seguenti la riscossione creò più di qualche problema. Il 10 giugno 1643, durante la visita del vescovo Cappello, il pievano di Cavasso citò in giudizio il curato di Fanna per mancato pagamento di 72 lire, le quote relative agli ultimi quattro anni della *annua recognitione plebis*⁴⁸.

Non fu facile nemmeno far applicare gli obblighi di sottomissione di natura simbolica: nel 1643 fu necessaria una nuova sentenza vescovile con cui si vietava tassativamente al curato di Fanna pre' Pietro Marchi di celebrare la Messa nella festa del SS.mo Corpo di Cristo, confermando il dovere di recarsi processionalmente in tale occasione a San Remigio sotto pena di sospensione *a divinis*⁴⁹. Ed ancora undici anni dopo, il 4 maggio 1654, i conti di Polcenigo e Fanna, giurisdicenti di Cavasso, ed il pievano di San Remigio don Domenico Sigalla, citarono pre' Lucio Narvesa curato di San Martino e gli uomini di Fanna, in merito all'obbligo di recarsi il giorno del SS.mo Corpo di Cristo alla processione solita farsi dal pievano. Il podestà, a nome del comune di Fanna, fu costretto ancora una volta a sottostare ai comandi dell'autorità religiosa⁵⁰.

Con il passare del tempo vi furono ulteriori cambiamenti e nacquero ulteriori contrasti; già nel 1695 il parroco di Fanna don Gaspare Fabiani dichiarava di fare tutte le benedizioni nella sua chiesa, tranne quella del fonte per la quale si doveva recare a Cavasso⁵¹. Tale pratica diede origine a dissidi anche tra parrocchie filiali, come si apprende da una nota del parroco don Giobatta Bruni contenuta in un registro dei battesimi della parrocchia di Fanna, che riportiamo integralmente:

L'anno 1704 il Reverendo P. Giobatta Bernardinis Pievano della Chiesa Matrice di San Remigio di Cavasso, il Sabato Santo nel qual giorno il Paroco qui di San Martino di Fanna ha obbligo d'andar in quella Chiesa a far la benedictione del Cireo, et il suo grado è di Diacono e quello di Frisanco il Sudiacono, essendo infermo di podagra il sudetto sig. Pievano Bernardinis in detto giorno, questo volse sostituir a far la funtione il Curato di Frisanco, il qual ha il grado di Sudiacono; Io P. Giobatta Bruni Paroco di Fanna m'opposi con dire che non poteva sostituire, et che la fontione direttamente in sua mancanza o impotenza tocava a me, intendendo d'haver in quel giorno ius in detta Chiesa, et che il R.do Pievano non poteva sostituire, perciò in quel giorno io non volsi assister alla fontione, né far assistere da alcuno a mio nome, ma subito mi partii. L'anno poi 1705 seguente, doppo haver hauto il parere di

⁴⁶ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 5, vol. 2, c. 139r-v.

⁴⁷ *Ibid.*, b. 6, vol. 1, c. 179r-179v.

⁴⁸ *Ibid.*, b. 10, vol. 1.

⁴⁹ *Ibid.*, *Filze*, b. 63, *Civilium temporalium 1587-1728* (Sentenza del 11 giugno 1643). Vedi anche *Ibid.*, *Visite Pastorali*, b.10, vol. 1.

⁵⁰ *Ibid.*, b. 11, fasc. 4 (*Actorum civilium in Sacra Visitatione ab anno 1649 usque ad anno 1658*).

⁵¹ *Ibid.*, b. 15, c. 204r-205r.

molti RR.di Pievani e Dottori si io, come il soprascritto Pievano li convenne cedermi, et il detto anno, et molti altri seguenti che (...) il più sempre in quel giorno il medesimo Sig. Pievano era obbligato al letto per la podagra, sempre ho fatto io la fontione in sua mancanza; di ciò mi ha parso proprio far memoria per lume de miei successori, affine non si lascino pregiudicare, mentre assolutamente non può sostituire⁵².

Sempre a proposito dei rapporti con la pieve matrice, dobbiamo ricordare un episodio verificatosi a metà del secolo XVIII. Come abbiamo visto, da alcuni anni la commenda abbaziale era stata soppressa ed i suoi beni uniti al Seminario vescovile di Concordia. Tuttavia le dispute che avevano segnato i rapporti tra la parrocchia di Fanna e la pieve di San Remigio fin dall'epoca della separazione, erano ancora vive. A distanza di quasi due secoli, infatti, non si era ancora fatta chiarezza sui confini precisi che delimitavano le due parrocchie al punto che la pieve di San Remigio rivendicò dei diritti giurisdizionali sopra due chiese succursali esistenti presso l'abitato di Fanna, ossia l'oratorio di San Silvestro ed il santuario di Madonna di Strada. Nel 1757 era infatti deceduto il cappellano di Madonna di Strada, così il parroco e gli uomini di Fanna riuniti in pubblica vicina, elessero come nuovo cappellano don Giorgio Maddalena di Fanna. Ma il pievano di Cavasso, appoggiato ancora una volta dai parrocchiani e dai conti di Polcenigo Fanna, si oppose a questa nomina per non essere stato interpellato. Ne nacque quindi una vertenza che vide intervenire il vescovo di Concordia mons. Erizzo, il Pien Collegio di Venezia e il Luogotenente generale della Patria del Friuli. La questione si concluse solo con l'intervento del doge Francesco Loredan che, con ducale 21 marzo 1757, confermò di nuovo lo smembramento di Fanna, determinando che gli oratori di San Silvestro e della Beata Vergine di Strada dovessero ritenersi soggetti alla parrocchia di Fanna e che il parroco di questa dovesse osservare gli obblighi di soggezione verso l'antica matrice di San Remigio così come stabiliti dal decreto del visitatore apostolico e dalle successive sentenze⁵³.

Quest'ultima disposizione fu però disattesa, infatti di lì a poco i legami con la matrice furono definitivamente troncati, come si coglie dalla relazione del pievano di Cavasso per la visita pastorale del 1781:

...la Parocchia di San Martino di Fanna, la quale si smembrò da questa matrice l'anno MDLXXXIV, 20 ottobre con decreto del visitatore, qual decreto però fu impugnato dal Rev. Don Giacomo Messalio oriundo di Arba, ma Pievano di San Remigio, e si oppose ne conseguì il suo effetto la sentenza di separazione se non li 5 febbraio 1585 come spica dalla sentenza o sia decreto del visitatore fatta in Aquileia, ove obligò il curato e 'l popolo di Fanna alla riconoscenza della Matrice con tributi personali e pecuniari. Obligò il Curato e 'l popolo ad

⁵² APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1710-1739*. Sempre a proposito del diritto di precedenza, un episodio analogo a questo si verificherà pochi anni dopo nella pieve di Cordovado. Cfr. E. MARIN, *La Pieve di Cordovado matrice di Cintello e di Morsano, «la bassa»* 29 (1994), 35-41.

⁵³ Sulla vicenda si veda: E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 483; D. PENZI, *Vicende socio-economiche del contado di Fanna-Cavasso nel 1700*, Pordenone, Tipografia Sartor, 1997, 104 e ss. I documenti riportati da quest'ultimo autore sono ricavati dall'Archivio Parrocchiale di Cavasso Nuovo (in deposito presso ACVPN), fascicolo *Memoriale di lite tra il parroco di Fanna e il curato di S. Martino 1757-1758*.

intervenire alla Matrice 'l Venerdì Santo, il Corpus Domini, il giorno di Pasqua, il giorno di San Remigio e della dedicazione. Col tratto del tempo avevasi cambiato il giorno di Pasqua e Venerdì Santo in Sabato Santo, in cui il curato di Fanna veniva alla matrice ad assister alla benedizione del Cirio, del Sagro Fonte in figura di diacono: ma non interviene più già da molti anni, anzi nemmeno viene a prender i sacri ogli alla matrice suddetta, né vuole corrisponder l'annuo censo al pievano di lire 20 in signo subiectionis...⁵⁴

2. Culti e devozioni: altari e confraternite a Fanna in età moderna

Parlare di devozione popolare o di associazionismo in campo religioso a Fanna, così come in altre piccole realtà del nostro territorio durante l'età moderna, non è sempre impresa facile, se si considera che il più delle volte spontaneità ed ufficialità non vanno di pari passo: sarebbe assurdo pretendere che le due cose coincidessero e si sa, mentre l'ufficialità dei documenti lascia tracce negli archivi, la spontaneità della fede a volte ci consegna solo deboli segnali che a distanza di secoli non è sempre agevole intercettare. Nelle poche righe che seguono cercheremo quindi di tracciare uno schematico quadro d'insieme, senza pretesa di esaustività, nel tentativo di offrire una prima e provvisoria mappa del sacro da sviluppare in futuro⁵⁵.

2.1 Confraternite e pie associazioni

⁵⁴ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 21 (Relazione del pievano di Cavasso per la visita 4 giugno 1781).

⁵⁵ Sulle devozioni e le confraternite nel territorio di Fanna si veda: A. ALBINI, *La confraternita dei Battuti in Fanna di Sopra. Devozione e pietà nei due centri fannesi dal secolo XV al XVIII*, tesi di laurea, rel. prof. G. Fedalto, Padova, Università degli Studi, Facoltà di Magistero, A.Acc. 1987-88. Per maggiori approfondimenti sull'argomento ed in generale sulle confraternite si veda: G. BIASUTTI, *Fermenti dalla base popolare nel Cristianesimo aquileiese dei primi otto secoli*, in *Religiosità popolare in Friuli*, a cura di L. CICERI, Pordenone, Concordia Sette, 1980, 13-29; C. F. BLACK, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Milano, Rizzoli, 1992; M. GAZZINI, *Confraternite/corporazioni: i volti molteplici della schola medioevale*, in *Corpi, "fraternità", mestieri nella storia della società europea*, a cura di D. ZARDIN, Roma, Bulzoni, 1998, 51-71; G.G. MEERSSEMAN, *Ordo fraternitas. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, Roma, Herder, 1977 (3 voll.); C. NUBOLA, *Chiese delle comunità. Diritti consuetudinari e pratiche religiose nella prima età moderna. Qualche spunto di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. NUBOLA e A. TURCHINI, Bologna, il Mulino, 1999, 441-464; R. RUSCONI, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia Einaudi. Annali*, (9). *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLENI e G. MICCOLI, Torino, Einaudi, 1986, 467-506; D. ZARDIN, *Il rilancio delle confraternite nell'Europa cattolica cinque-seicentesca*, in *I tempi del concilio. Religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a cura di C. MOZZARELLI e D. ZARDIN, Roma, Bulzoni, 1997, 107-144. Per le confraternite in diocesi di Concordia: P. C. BEGOTTI, P. GOI, *Confraternite religiose dalle origini all'età napoleonica*, in *San Marco di Pordenone*, vol. II, Fiume Veneto, Geap, 1993, 649-673; P. C. BEGOTTI, P. GOI, *Un capitolo della storia religiosa: le Confraternite*, estr. da *Azzano Decimo*, Azzano Decimo, Comune di Azzano Decimo, 1986, 93-150; P. GOI, *Confraternite*, in *Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale. Catalogo*, a cura di P. GOI, Pordenone, Provincia di Pordenone, 1984, 155-161; P. GOI, *Confraternite in Diocesi di Concordia: da Vado a Cesarolo*, in *San Michel*, Udine, Società Filologica Friulana, 1985, 247-264; G. P. PACINI, *Confraternite e pietà dei laici nella Diocesi di Concordia*, in *Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale. Studi*, a cura di A. DEL COL, Pordenone, Provincia di Pordenone, 1984, 183-199.

Beata Vergine

La più antica tra le devozioni attestate nella chiesa di San Martino, dopo quella per il titolare, è riservata alla Beata Vergine. L'esistenza dell'altare, dotato di proprie rendite, è confermata fin dall'anno 1449 quando un certo Antonio del q. Zuanne donò un terreno all'altare di Santa Maria⁵⁶. Successivamente lasciti e donazioni si intensificarono⁵⁷, mentre la gestione dei beni della "scuola" fu affidata ad una "camera" separata da quella della chiesa, come appare in un atto dell'11 novembre 1510 con cui i camerari della camera della Beata Vergine acquistavano un campo in loco detto *Biveorchiuzza* a Fanna da Daniele di Tavella di Maniago⁵⁸. Nel 1584 il reddito dell'altare era di 35 ducati, con l'onere di celebrare alcune messe per i defunti⁵⁹. Nel 1758 aveva d'entrata lire 199:1 (più 12 stara di frumento e 1 di segala), e di uscita lire 146:10⁶⁰. L'antichità di questo sodalizio sembra pesare, oltre che sulla gestione finanziaria, anche sulla parte devozionale: l'altare nel 1695 viene detto della Beata Vergine e di San Giuseppe⁶¹, poi nel 1718 e nel 1765 solo di San Giuseppe⁶² ed infine nel 1792 di Sant'Anna⁶³, nel frattempo però un'altra devozione mariana stava prendendo piede, quella del Rosario⁶⁴. Nelle visite pastorali l'ultima menzione della «scuola della Madonna» risale al 1781⁶⁵, poi la falce delle soppressioni napoleoniche del 1806⁶⁶ e la demolizione della chiesa negli anni Venti dell'Ottocento spazzarono via definitivamente non solo la confraternita, ma anche la memoria dell'altare⁶⁷.

Spirito Santo

Fraternitatis Fabrice Altaris Spiritus Sancti fundati in Ecclesia Sancti Martini de Abbatia Fanne: è questa la prima citazione finora nota relativa alla fraterna e risale al 2 novembre 1538⁶⁸. Questo sodalizio era dotato di propri beni, frutto di lasciti e donazioni susseguite nel corso dei secoli, ed amministrato da due camerari in carica per due anni⁶⁹, mentre il parroco di Fanna svolgeva le funzioni di rettore-priore⁷⁰.

⁵⁶ APFanna, b.18, *Registro fitti e livelli XVI sec.*, 63.

⁵⁷ Solo a titolo di esempio segnaliamo: nel 1456 Michiel Callegaro lascia una stanza presso la chiesa di San Martino all'altare di Santa Maria; nel 1496 Andrea q. Zuanne de Cech dona all'altare di Santa Maria nella chiesa di San Martino di Fanna *otto piegore*. *Ibid.*, 51, 62.

⁵⁸ Udine, Archivio di Stato, *Corporazioni Religiose Soppresse* (d'ora in poi: ASUD, CRS), b. 219, *Fanna, fraterne varie, Libro instrumenti 1519-1799*, c. 129r.

⁵⁹ Nores, vol. 6, c. 358r e ss.

⁶⁰ ASUD, CRS, b. 218, *Catastico*, cassetto 69.

⁶¹ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 13, vol. 1, c. 140v.

⁶² *Ibid.*, b. 14, vol. 2, c. 93r; *ibid.*, b. 19, fasc. 1, c. 225r.

⁶³ *Ibid.*, b. 20, fasc. 15, 246.

⁶⁴ Vedi oltre.

⁶⁵ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 21.

⁶⁶ Per un elenco delle confraternite soppresse da Napoleone nel 1806 nella destra Tagliamento si veda: Udine, Archivio di Stato, *Archivio Comunale Antico di Udine*, (d'ora in poi: ASUD, AC), b. 54, fasc. 1, n. 50.

⁶⁷ La nuova chiesa fu consacrata nel 1857. E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 483.

⁶⁸ ASUD, ASUD, CRS, b. 219, *Fanna, Spirito Santo, Libro instrumenti legati e testamenti 1538-1803*, c. 1r.

⁶⁹ Questo fino al 1698, poi da un solo cameraro in carica un anno. Cfr. APFanna, b. 15, *Libro conti Spirito Santo 1645-1703*.

L'altare della fraterna si trovava *a cornu evangeli* nella chiesa di San Martino⁷¹; nel 1584 esso risultava non ancora consacrato, ma dotato di un reddito pari a due ducati annui con l'onere di far celebrare 8 messe⁷². Nonostante i documenti ci attestino l'esistenza della confraternita sin dalla prima metà del XVI secolo, essa viene esplicitamente menzionata nelle visite pastorali soltanto a partire dal 1625: allora erano camerari *Valantin Dal Penzo* e *Pietro Calligaro*⁷³. Qualche anno prima invece, nel 1610, il vescovo Matteo Sanudo il vecchio aveva ordinato di rifare la cappella in pietra⁷⁴. Forse quell'ordine non fu subito attuato, sta di fatto che una trentina d'anni dopo i libri dei conti della fraterna registrano una serie di spese per interventi alle strutture murarie e per la decorazione dell'altare, compresa la realizzazione di una pala⁷⁵. L'altare era dotato di una indulgenza perpetua dello Spirito Santo «di sette anni per giorno della Pentecoste, plenaria per la terza festa»⁷⁶.

Come per molte altre associazioni laicali, tra le più diffuse pratiche devozionali che connotavano l'identità della confraternita vi erano le processioni, la distribuzione del pane e delle candele, la sepoltura dei confratelli più poveri e l'elemosina a persone bisognose⁷⁷. Da segnalare anche il significativo contributo dato dalla fraterna dello Spirito Santo al mantenimento della chiesa con spese per l'acquisto di arredi e suppellettili o prestiti per interventi straordinari alle strutture della parrocchiale⁷⁸. Le entrate della fraterna nel 1758 raggiungevano le lire 394:14:6 in contanti, più 6 stara di frumento pari a circa 105 lire; le uscite invece, determinate da obblighi e spese varie, erano pari a lire 241:15⁷⁹. I decreti di soppressione delle corporazioni religiose emanati da Napoleone nel 1806 misero definitivamente la parola fine alle sorti di questa confraternita⁸⁰, mentre qualche anno dopo anche il titolo dell'altare veniva cancellato con la demolizione della chiesa.

⁷⁰ 1645, 11 giugno: pre' Lucio Nervesa da Spilimbergo viene eletto curato di San Martino di Fanna e di conseguenza rettore della confraternita dello Spirito Santo. APFanna, b. 15, *Registro confraternita Spirito Santo 1645-1703*.

⁷¹ Lo si ricava dal verbale della visita del vescovo Gabrieli del 1765. ACVPN, b. 19, fasc. 1, c. 225r.

⁷² Nores, vol. 6, c. 358r e ss.

⁷³ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 8, c. 100r.

⁷⁴ *Ibid.*, b. 7, c. 53v

⁷⁵ 1640: *Per contadi al S. Giobatta Girlanduzzi scultore in Ceneda a bon conto della palla per la fraterna del Spirito S. L. 150*; 11 settembre, *Per contadi al S. pittore a conto della pittura per l'altare di detta L. 138*. 1641: *L. 36 al pittore*. 1642: *Per contadi al m. R. curato per comprar mattoni e tavella per far la Cappella L. 48*. 1642: *L. 60 al pittore*; *L. 5 a M. Giacomo Tagliapietra da Miduno*. APFanna, b. 15, *Libro conti Spirito Santo 1645-1703*.

⁷⁶ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 21.

⁷⁷ Sempre dai libri dei conti leggiamo le seguenti note. 1647: *Per dati d'elemosina ad un eretico venuto alla fede L. – s. 12*. 1650: *Per elemosina ad una famiglia d'heretici convertiti s. 10*. 1652, 23 maggio: *Per elemosina fatta per sepelire Lorenzo Dobra L. 2*. 1652, 3 novembre: *Per spesi in cera gialla per far candele per le processioni*. 1654: *Per la distribuzione del pane in cimitero il 3° giorno delle rogazioni come da legato di Ieronimo del Re*. Inoltre ci sono spese fisse che ricorrono quasi tutti gli anni: per far macinare la farina per il pane della fraterna; per il fornaio; per il curato ed altri due sacerdoti ed un diacono il giorno della festa; in cera, ecc. APFanna, b. 15, *Libro conti Spirito Santo 1645-1703*, *passim*.

⁷⁸ 1650: *Per contati per aiutar a pagar l'hostensorio comprato a Venetia all'orefice di S.ta Apollonia, per la chiesa di San Martino come appare per polizza sin sotto li 6 aprile 1649, L. 60*. 1654: *Prestito alla chiesa di San Martino per spendere nel coro della chiesa L. 248*. APFanna, b. 15, *Libro conti Spirito Santo 1645-1703*.

⁷⁹ ASUD, ASUD, CRS, b. 218, *Catastico*, cassetto 69.

⁸⁰ ASUD, AC, b. 54, fasc. 1, n. 50.

Ss.mo Sacramento

Tipico esempio di confraternita imposta dall'alto in piena Controriforma⁸¹. Nel 1620 il vescovo Matteo Sanudo il giovane in visita a Fanna ordinò che entro due mesi fosse introdotta la scuola del SS.mo Sacramento e che i capitoli (statuti) fossero inviati a Portogruaro per l'approvazione⁸². Non è certo che la disposizione sia stata subito attuata, anche se la mancata reiterazione di quell'ordine nelle successive visite lo lascerebbe supporre. Tuttavia per avere la prima menzione ufficiale sull'esistenza della confraternita bisogna attendere la visita di mons. Premoli del 1669⁸³. Tre anni più tardi il canonico concordiese Fabiano Fabiani, in visita per conto del vescovo Premoli, rilevava la regolare istituzione della fraterna e annotava che essa aveva sede presso l'altare maggiore⁸⁴. Come da consuetudine ogni terza domenica del mese aveva luogo la solenne processione in onore del SS.mo Sacramento⁸⁵, abitudine che era ancora ben viva alla fine dell'Ottocento⁸⁶. Una nota contenuta in uno dei libri dei conti ci dice che nel 1741 furono spese lire 42:10 «in un pinello d'ordine del R.mo sig. Pievano»⁸⁷. Nel 1758 aveva un'entrata di 280 lire e un'uscita stimata in 174 lire⁸⁸. Soppressa nel 1806 in seguito alle leggi emanate da Napoleone⁸⁹, è l'unica tra le confraternite fannesi che successivamente risorgerà⁹⁰.

Santa Maria Maddalena

Le vicende legate a questo sodalizio traggono origine dalla decisione da parte della comunità fannese di erigere e dotare un altare dedicato a Santa Maria Maddalena nella chiesa di San Martino, non ancora parrocchiale, nell'aprile del 1584. Lo scopo della fondazione era istituire un beneficio destinato ad un sacerdote affinché si occupasse della cura d'anime della comunità di Fanna. Come abbiamo visto in precedenza, nell'ottobre dello stesso 1584 il visitatore apostolico Cesare de Nores decretò lo smembramento della chiesa di San Martino dalla pieve di San Remigio di Cavasso⁹¹. Lo stesso De Nores ci attesta che nel frattempo l'altare era stato costruito, anche se non ancora consacrato, e ordina che fosse provvisto di una pala⁹². Nel 1625 era ancora privo di entrate e non esisteva la confraternita⁹³. Crediamo che la nascita

⁸¹ Cfr. C. F. BLACK, *Le confraternite italiane del Cinquecento*, 129 e *passim*.

⁸² ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 7, c. 199r-v.

⁸³ *Ibid.*, b. 12, fasc. 4, c. 23v.

⁸⁴ *Ibid.*, fasc. 1, c. 21r.

⁸⁵ *Ibid.*, fasc. 6, c. 28r (Visita Premoli 1690).

⁸⁶ *Ibid.*, b.26/a, fasc. 25 (Visita Cappellari).

⁸⁷ APFanna, b. 15, *Libro conti SS.mo Sacramento 1734-1775*, c. 15r.

⁸⁸ ASUD, CRS, b. 218, *Catastico*, cassetto 69.

⁸⁹ ASUD, AC, b. 54, fasc. 1, n. 50.

⁹⁰ Cfr. APFanna, b. 15.

⁹¹ Nores, vol. 7, c. 541r e ss.

⁹² Nores, vol. 6, c. 358r e ss.

⁹³ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 8, c. 100r e ss.

della confraternita sia da mettere in relazione con il munifico lascito da parte di Giacomo del q. Bernardino detto Paron di Fanna. Il Paron, con testamento del 25 settembre 1620, lasciò per una volta tanto 400 ducati all'altare di S. Maria Maddalena, da ricavare dalle rendite dei suoi beni, ma solo dopo la morte della moglie, eccetto nel caso che in cui questa si fosse risposata. Da dette rendite ordinò che fossero tolte 30 lire da riservarsi ad «una povera donzella in aiuto del suo maritare al tempo del suo sponsalizio» e per nessun altro scopo (se non ci fossero state ragazze nelle condizioni di cui sopra, il denaro si sarebbe messo da parte per gli anni successivi). Il testatore morì il 17 settembre 1645, seguito dopo poco anche dalla moglie Artemisia (scomparsa il 14 maggio 1647), si poté così dare esecuzione al legato⁹⁴. I libri dei conti conservatisi, che incominciano dalla fine del XVII secolo, confermano che le disposizioni del Paron furono rispettate, come anche la pratica di dare sepoltura a persone particolarmente povere⁹⁵. Da una nota del 1758 apprendiamo che questa confraternita aveva un'entrata pari a 384 lire, a fronte di una spesa calcolata in 208 lire⁹⁶. Anche per la confraternita di Santa Maria Maddalena la data di morte coincide con le soppressioni napoleoniche di inizio Ottocento, dopo di che non si risolleverà più⁹⁷.

SS.mo Rosario

La data di istituzione di questa confraternita, che meglio sarebbe definire associazione di devozione, la si può fissare intorno al 1718, infatti nella relazione per la visita pastorale del vescovo Vallaresso avvenuta in quell'anno, il parroco don Giobatta Bruni affermava che era stata da poco eretta presso l'altare di Santa Maria Maddalena⁹⁸, che si trovava *a cornu epistole*⁹⁹. Essa non era dotata di redditi e perciò lascia pochissime tracce nei documenti. Aveva come scopo la recita del Rosario nella chiesa di San Martino; a tale proposito abbiamo trovato memoria di un lascito del 1729 da parte della sig.ra Regientilla figlia del fu Giobatta Cassino alla chiesa di Fanna di un capitale di ducati 13, con l'obbligo della recita del Rosario e della litanie della Madonna tutti i sabati dell'anno all'ora di compieta¹⁰⁰.

Era inoltre tradizione che la prima domenica di ogni mese si svolgesse la processione in onore del Santo Rosario¹⁰¹. Nel 1781 l'altare risultava provvisto di una speciale indulgenza plenaria, lucrabile una domenica all'anno¹⁰².

La confraternita viene ricordata per l'ultima volta nel 1781¹⁰³, è quindi verosimile che la sua breve esistenza si sia conclusa all'inizio dell'Ottocento¹⁰⁴. Non però la devozione

⁹⁴ ASUD, CRS, b. 219, *Fraterne varie, Libro instrumenti 1519-1799*, c. 158v e ss.

⁹⁵ *Ibid.*, b. 218, *Libro conti 1697-1740, passim*.

⁹⁶ ASUD, CRS, b. 218, *Catastico*, cassetto 69.

⁹⁷ ASUD, AC, b. 54, fasc. 1, n. 50.

⁹⁸ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 16.

⁹⁹ Cfr. la visita del vescovo Gabrieli del 1765. *Ibid.*, b. 19, fasc. 1, c. 225r.

¹⁰⁰ ASUD, CRS, b. 218, *Fanna, San Martino, Libro legati 1660-1766*, c. 46v=41v.

¹⁰¹ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 17, fasc. 7, c. 74r.

¹⁰² *Ibid.*, b. 21.

¹⁰³ *Ibid.*

mariana del Rosario, visto che nella nuova chiesa parrocchiale, ricostruita nella prima metà del XIX secolo, trovava (e trova tuttora posto) un altare del Rosario.

San Giuseppe

L'unica menzione che abbiamo rinvenuto su questo pio sodalizio è contenuta nella relazione del parroco di Fanna per la visita pastorale del vescovo Bressa del 1781¹⁰⁵. Si trattava di una semplice scuola di devozione, priva di alcun reddito. Aveva sede presso l'altare della Beata Vergine che, a partire dal 1695 viene definito «della Beata Vergine e San Giuseppe»¹⁰⁶; ricordato ancora nella visita del 1765 come altare di «S. Joseph sponsi B.M. Virginis», situato *a cornu evangelii*¹⁰⁷. Dopo il 1781 se ne perdono le tracce¹⁰⁸.

San Martino

La datazione piuttosto tarda - siamo nella seconda metà del Settecento - con cui fa la sua comparsa questa scuola, ci autorizza a ritenere che in precedenza non ci fosse stata distinzione tra la "luminaria" dell'altare di San Martino e la fabbrica della chiesa omonima. Anche le sue rendite piuttosto elevate, così come riportate nel catastico del 1758, sembrano confermare tale ipotesi, infatti essa incamerava in contanti lire 830:2:6, oltre a 15 stara di frumento e 2 di segala, mentre le uscite ammontavano a lire 473:10¹⁰⁹. Nel 1781, ed è l'ultima citazione che di essa ne abbiamo, viene elencata accanto alle "scuole" della Madonna, del SS.mo Sacramento e di Santa Maria Maddalena, tra quelle le cui rendite servivano al mantenimento della chiesa¹¹⁰.

2.2 *Altre devozioni*

Oltre alle devozioni fin qui elencate, tutte in qualche modo legate a confraternite o pie associazioni, ve ne erano anche altre: dai verbali della visita apostolica del 1584 veniamo a sapere ad esempio che gli altari presenti in chiesa erano quattro e che accanto al maggiore, e a quelli della Madonna e dello Spirito Santo ve ne era anche un quarto dedicato a **Sant'Antonio abate**, non consacrato e privo di redditi che il visitatore ordina senza mezzi termini di demolire¹¹¹, prescrizione che fu certamente attuata se è vero che nelle successive visite pastorali questo titolo sparirà.

Quelle facenti capo alla chiesa di San Martino non erano però le uniche devozioni attestate a Fanna "di Sotto": del santuario di **Madonna di Strada** eretto nel 1357 (forse

¹⁰⁴ Non viene menzionata nel già citato elenco delle confraternite soppresse da Napoleone nel 1806, probabilmente perché priva di redditi. Cfr. ASUD, AC, b. 54, fasc. 1, n. 50.

¹⁰⁵ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 21.

¹⁰⁶ *Ibid.*, b. 13, vol. 1, c. 140v.

¹⁰⁷ *Ibid.*, b. 19, fasc. 1, c. 225r.

¹⁰⁸ Notiamo che presso la chiesa abbaziale di San Martino esisteva un sacello dedicato a San Giuseppe dotato di propri beni, ricordato dai primi del '500 ai primi del '600 (sull'argomento si ritornerà più avanti).

¹⁰⁹ ASUD, CRS, b. 218, *Catastico*, cassetto 69.

¹¹⁰ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 21.

¹¹¹ Nores, vol. 6, c. 358r.

sul luogo di un precedente edificio sacro) - la cui trattazione richiederebbe da sola un intero saggio¹¹² - basti ricordare che era meta di una solenne processione che partiva dalla parrocchiale ogni seconda domenica del mese, proibita dai vescovi alla fine del '700¹¹³. Sempre le fonti del XVIII secolo ci dicono che in esso si venerava la Madonna del Carmelo (Carmine)¹¹⁴. Nelle pertinenze di Fanna sorgeva anche l'oratorio di **Santa Sofia**, citato in un documento del 1356¹¹⁵. Di esso ben poco si conosce: dato ancora per esistente nel 1535, anche se probabilmente già in stato di abbandono essendo privo di ogni suppellettile¹¹⁶, scompare dopo pochi anni e così se le successive visite pastorali non ne faranno più alcun cenno, il suo ricordo rimarrà però nella toponomastica¹¹⁷.

A pochi metri dalla chiesa di San Martino sorgeva invece la cappella di **San Giuseppe**, nominata a partire dal 1522 e già allora in possesso di alcune rendite¹¹⁸, che troviamo citata per l'ultima volta nel 1607¹¹⁹, quindi verosimilmente dopo non molto demolita¹²⁰.

Documenti del 1533 parlano invece di legati a favore dell'altare, ovvero della cappella, di **San Giovanni Battista**¹²¹. Riteniamo si trattasse di un oratorio, piuttosto che di un altare eretto nella chiesa abbaziale di San Martino, come farebbe pensare un successivo cenno contenuto in un atto notarile dell'11 ottobre 1552, rogato in Fanna «in contrata abbatia sub oratorio Sancti Ioannis Baptista»¹²². Non è da escludere che si trattasse della stessa cappella di San Giuseppe citata in precedenza. Segnaliamo come nota di colore un episodio legato alla devozione verso il Battista: un'antica consuetudine voleva che a Fanna la vigilia del 24 giugno si suonassero ininterrottamente le campane fino al mattino e questo per far fuggire le streghe (*lamias*) che si diceva vagassero in quella notte. Un'usanza che sapeva troppo di superstizione tanto che il vescovo Vallaresso, venuto a sapere di tale pratica, nel 1718 ne ordinò perentoriamente l'eliminazione¹²³.

Uno sporadico cenno è invece riservato ad un capitello, forse una semplice edicola stradale, dedicato a **Sant'Urbano**, santo particolarmente caro alla devozione popolare ed invocato soprattutto per la pioggia. Esso viene citato nel 1582 in un atto rogato in Fanna «in via pubblica apud capitellum Sancti Urbani»¹²⁴.

¹¹² Su Madonna di Strada, oltre a E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 483, si rinvia al saggio di P.C. Begotti nel presente volume.

¹¹³ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 20, fasc. 9, 328-329.

¹¹⁴ *Ibid.*, fasc. 6, 163.

¹¹⁵ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 471.

¹¹⁶ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 2 (Visita del vescovo suffraganeo De Rubeis, 8 ottobre 1535).

¹¹⁷ Ad esempio la visita del vescovo Matteo Sanudo il vecchio del 1593 non nomina più questo oratorio, ma ricorda un «Campo di Santa Soffia». ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 5, vol. 2, 136 e ss.

¹¹⁸ ASUD, CRS, b. 219, *Fanna, fraterne varie, Libro instrumenti 1519-1799*, c. 6v-7v.

¹¹⁹ ASPN, NA, b. 316, fasc. 2620, c. 14v.

¹²⁰ Lo si desume dal fatto che le visite pastorali dal 1600 in poi non fanno cenno all'esistenza del sacello.

¹²¹ APFanna, b.18, *Registro fitti e livelli XVI sec.*, 55.

¹²² ASPN, NA, b. 312, fasc. 2582, c. 177r.

¹²³ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 14, vol. 2, c. 93r e ss. (visita pastorale dell'8 ottobre 1718).

¹²⁴ ASPN, NA, b. 316, fasc. 2618, c. 117v.

Concludiamo la panoramica con l'oratorio di **San Silvestro**, ubicato nella borgata Visinale. Ricordato nella visita pastorale del 1535¹²⁵ e poi in molte delle successive¹²⁶, fu sede di una mansioneria istituita nella prima metà del Settecento¹²⁷. All'inizio del XIX secolo viene detto «Chiesa campestre [della] B.V. della Salute, ossia di San Silvestro»¹²⁸. L'edificio, ancor oggi esistente, fu rimaneggiato alla fine dell'Ottocento dopo i gravi danni inferti dal terremoto del 1873¹²⁹.

¹²⁵ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 2.

¹²⁶ Nel 1620 il vescovo Matteo Sanudo il giovane ordina che *si rinfreschino le pitture dell'altare*. ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 7, c. 199r.

¹²⁷ *Stampa di DD. Antonio e Rev. D. Giacomo fratelli q. Osvaldo di Marco e Gio Maria q. Giacomo pur Di Marco contro li Nobb. Sigg. Vicenzo rev. D. Gaspare, rev. D. Girolamo q. Olvino Fabiani e li nobb. Sigg. Gaspare e fratelli q. Francesco q. Olvino Fabiani loro nipoti*, s.n.t, 1783.

¹²⁸ ASUD, AC, b. 54, fasc. 1, n. 50.

¹²⁹ ACVPN, *Visite Pastorali*, b.26/a, fasc. 25.

APPENDICE I
Vice abati di Fanna (secc. XV-XVI)

Nel 1455 era cappellano nell'Abbazia *quidam frater Alemanus* a nome dell'abate Venceslao di Porcia¹³⁰.

Pre' **Pietro** – *Rettore* (1496)¹³¹

Pre' **Antonio della Scola (Purliliese)** da Porcia – *Vice abate, governatore* (1508-1543)¹³²

Pre' **Alessandro Dal Ben** da Sacile – *Beneficiato, mercenario* (1549-1551)¹³³

Pre' **Peregrino Zonga** da Maniago – *Vice abate* (1552)¹³⁴

Pre' **Antonio Comitissa** da Faenza – *Mercenario, rettore, vice abate* (1552-1566)¹³⁵

Pre' **Nicolò de' Benedetti** da Valvasone (?) – *Vice abate, vice rettore, rettore* (1566-1572)¹³⁶

Pre' **Battista Deccano** – *Vice abate* (1573)¹³⁷

Fra' **Giovanni Andrea degli Ovetari** da Padova (servita) – *Vice abate* (1574-1577)¹³⁸

Pre' **Paolo Paulone** dall'Abruzzo (Castel Iuliano) – *Vice abate* (1578-1580)¹³⁹

Pre' **Pietro Tulusio** – *Vice abate* (1580 circa)¹⁴⁰

¹³⁰ Il 17 agosto 1455 vi fu la visita dell'abate di Pomposa. Tra le cose che vengono chieste al cappellano vi è *quomodo se habeat in cura animarum: dixit bene* e poi *quomodo tractabat a Domino Vincilao de Porzilijis: respondit quod male, quia intendum non habebat panem neque vinum*. E. DEGANI, *La cronaca di Pre' Antonio Purliliese vice abate di Fanna*, 24-25.

¹³¹ Era anche notaio. APFanna, b.18, *Registro fitti e livelli XVI sec.*, 51.

¹³² Giunse a Fanna nel 1508, come lui stesso afferma nella colorita cronaca scritta di suo pugno. E. DEGANI, *La cronaca di Pre' Antonio Purliliese vice abate di Fanna*, 4. Nei documenti si firma vice abate oppure governatore; oltre a reggere l'abbazia per conto dell'abate, sappiamo che svolse anche l'attività notarile [T. PERFETTI, *Il notariato a Maniago e nel suo territorio dalle origini al XX secolo*, «Il Noncello» 43 (1976), 127-182, 164] e che ebbe pure un figlio. ASUD, CRS, b. 219, *Fanna, fraterne varie, Libro instrumenti 1519-1799*, c. 6v-7v. Forse in occasione di un restauro del complesso abbaziale, fu eseguita una lapide ancor oggi visibile sul lato nord della chiesa, il cui testo recita: LODOVICO TRAVLTIO MEDIOLANENSE POMPOSIANO ABBATE / FABIO PVRLILIARVM AC BRVGNIARIAE COMITE COMENDATARIO / PRESBITERO ANTONIO PVRLILIENSE GVBERNATORE 1530. La sunnominata cronaca di pre' Antonio si interrompe nel 1532 ma egli rimase ancora a Fanna, almeno fino al 1543, anno a cui risale l'ultimo atto finora individuato da lui redatto come notaio. APFanna, b.18, *Registro fitti e livelli XVI sec.*, 81.

¹³³ ASPN, NA, b. 312, fasc. 2580, c. 60r, 280v, *ibid.*, fasc. 2581, c. 1r.

¹³⁴ ACVPN, *Stampe*.

¹³⁵ *Ibid.*; ASPN, NA, b. 314, fasc. 2587, c. 182r; APFanna, b.18, *Libro conti chiesa di San Martino 1526-1593*.

¹³⁶ *Ibid.*

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ Frate dell'ordine dei Servi di Maria. *Ibid.*

¹³⁹ *Ibid.* Nel 1580 è testimone alla denuncia contro alcuni uomini di Fanna davanti al tribunale dell'Inquisizione. In seguito passa a Barcis, Fiume Veneto, Corbolone. *Domenico Scandella detto Menocchio. I processi dell'Inquisizione 1583-1599*, a cura di A. DEL COL, Montereale Valcellina – Pordenone, Centro Studi Storici Menocchio – Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1997, 5-6.

¹⁴⁰ *Ibid.*, 5. Testimone alla denuncia contro alcuni uomini di Fanna davanti al tribunale dell'Inquisizione. In seguito fu vicario di Porcia.

APPENDICE II

Serie dei parroci di San Martino di Fanna (1584-2003)¹⁴¹

Pre' **Antonio Cancianutto** da Spilimbergo – (1584-1593)

È il primo parroco di Fanna, infatti essendo egli vice abate, nel 1584 la chiesa di San Martino di Fanna fu smembrata dalla pieve di San Remigio dal visitatore apostolico Cesare de Nores¹⁴². Accusato da diversi testimoni e dal pievano di Cavasso di seguire un comportamento non consono alla veste sacerdotale, di fronte al De Nores è costretto a riconoscere di aver sbagliato frequentando una donna e ballando pubblicamente durante il Carnevale. Dimostratosi sinceramente pentito, il Cancianutto invocò la misericordia del vescovo, rimediando soltanto una severa ammonizione senza alcuna conseguenza disciplinare¹⁴³. Rinunciò al beneficio nel gennaio del 1593¹⁴⁴.

Pre' **Agostino Montanino** da Sacile - (1593-1596)

Subentra al Cancianutto all'inizio del 1593; dall'atto di nomina si evince che era originario di Sacile.¹⁴⁵ Il suo nome compare nei registri dei battesimi di Fanna fino al settembre del 1596¹⁴⁶.

Pre' **Giovanni Battista** - (1596)

Si firma come parroco negli atti battesimali della parrocchia tra il 3 ottobre ed il 12 dicembre del 1596¹⁴⁷.

Pre' **Giacomo Turritano** – *Cappellano curato in sede vacante* (1596-1598)

Regge la parrocchia tra la fine del 1596 e l'inizio del 1598, qualificandosi come cappellano curato in sede vacante¹⁴⁸. Il suo nome compare tra quelli dei notai di Maniago nel periodo 1591-1599¹⁴⁹.

Pre' **Domenico Nicoletti** – (1597)

Di lui sappiamo soltanto che venne investito nel 1597, anche se probabilmente non esercitò mai la cura d'anime sostituito dal Turritano¹⁵⁰.

Pre' **Vittore Fannio** da Fanna – (1598-1601)

Viene investito del beneficio dopo la partenza del Nicoletti il 28 gennaio 1598¹⁵¹. Svolge le funzioni di parroco tra il febbraio 1598 ed il marzo del 1601¹⁵², ritirandosi poi a vita privata esercitando l'attività

¹⁴¹ Nel presente elenco figurano anche i cappellani e gli economi spirituali che hanno retto la parrocchia nei periodi di vacanza del beneficio.

¹⁴² E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 481; Nores, vol. 7, c. 543v e ss.

¹⁴³ Nores, vol. 7, c. 521r= 29r e ss.

¹⁴⁴ ACVPN, *Collazione dei Benefici*, b.1, vol. 4, c. 22r.

¹⁴⁵ *Ibid.*

¹⁴⁶ APFanna, b. 3, *Registro Battesimi 1594-1666*.

¹⁴⁷ *Ibid.*

¹⁴⁸ *Ibid.*

¹⁴⁹ T. PERFETTI, *Il notariato a Maniago e nel suo territorio dalle origini al XX secolo*, 164.

¹⁵⁰ ACVPN, *Collazione dei Benefici*, b. 1, vol. 2, c. 128r-v.

¹⁵¹ *Ibid.*, b.1, vol. 5, c. 1r, 4r.

¹⁵² APFanna, b. 3, *Registro Battesimi 1594-1666*.

notarile e celebrando di quando in quando in San Martino¹⁵³. Morì a Fanna, località che gli aveva dato i natali, il 29 luglio del 1625 all'età di anni 80¹⁵⁴.

Pre' Flaminio Calcaterra da Spilimbergo – (1601-1603)

Originario di Spilimbergo, è attestato alla guida della parrocchia tra il 1601 ed il 1603¹⁵⁵; qualche tempo dopo si trasferisce nella pieve di Cavasso dove è ricordato come pievano a partire dal 1604¹⁵⁶.

Pre' Tiziano Cepolino – (1604-1605)

I registri canonici lo ricordano come parroco di Fanna tra il 1604 ed il 1605¹⁵⁷.

Pre' Giovanni Pietro Marchi (Bucchini) da Fanna – (1607-1644)

In un atto notarile datato 25 gennaio 1607, stipulato a Fanna in «sacello S.ti Josephi prope ecclesiam S.ti Martini», figura tra i presenti anche *pre' Ioanne Petro filio s. Petri Marci Bucchini de dicto loco Fanne curato in dicta ecclesia*¹⁵⁸. Durante la visita pastorale del vescovo Matteo Sanudo il giovane del 13 maggio 1625, *Ioannes Petrus Marci* dichiara di ricevere dal titolare della commenda abbaziale, l'arcivescovo "damasceno" Agostino Morosini, la casa e due campi circa¹⁵⁹. Nei registri canonici l'ultimo atto da lui redatto è un battesimo del novembre 1644; allora era già gravemente malato. È probabile che di lì a poco egli sia deceduto, infatti nel dicembre dello stesso anno la parrocchia risultava priva del rettore¹⁶⁰.

Pre' Giuseppe Bruni da Fanna – *Sostituto in sede vacante* (1644-1645)

Originario di Fanna, sostituisce il parroco durante la vacanza del beneficio tra il novembre del 1644 ed il febbraio del 1645¹⁶¹.

Pre' Lucio Narvesa da Spilimbergo - (1645-1659)

Figlio del pittore Gaspare Narvesa, nel registro battesimale che va dal 1594 al 1666 il suo nome inizia a comparire in data 16 marzo 1645; egli annota di essere nativo di Spilimbergo e di essere stato cappellano dell'altare di San Giovanni Battista nella chiesa parrocchiale di quella cittadina. Dal 19 aprile si definisce *rector per modum provisionis*. Viene poi eletto parroco dall'abate e dalla popolazione l'11 giugno¹⁶². Rimane a Fanna fino al 1659¹⁶³. Più tardi, il 10 marzo 1665, consegna all'altare della Beata Vergine una pensione livellaria di uno staro di frumento con obbligo di far celebrare ogni anno otto messe¹⁶⁴.

Pre' Giacomo Bruni da Fanna – *Cappellano* (1654)

Questo sacerdote, originario di Fanna, è attestato come cappellano durante la visita pastorale del vescovo Cappello del 4 maggio 1654¹⁶⁵. Nel suo testamento, redatto in data 12 gennaio 1686 dal notaio di Frisanco Giobatta Toffoli, lascia un legato all'altare della Beata Vergine per celebrare sei messe¹⁶⁶.

¹⁵³ Della sua attività notarile rimane un protocollo relativo agli anni 1606-1609. ASPN, NA, b. 316, fasc. 2620; cfr. T. PERFETTI, *Il notariato a Maniago e nel suo territorio dalle origini al XX secolo*, 127-182, 167.

¹⁵⁴ APFanna, b. 9, *Registro Defunti 1639-1672*.

¹⁵⁵ *Ibid.*, b. 3, *Registro Battesimi 1594-1666*.

¹⁵⁶ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 477.

¹⁵⁷ APFanna, b. 3, *Registro Battesimi 1594-1666*.

¹⁵⁸ ASPN, NA, b. 316, fasc. 2620, c. 14v.

¹⁵⁹ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 8, c. 100r-101r.

¹⁶⁰ APFanna, b. 3, *Registro Battesimi 1594-1666*.

¹⁶¹ *Ibid.*

¹⁶² *Ibid.*

¹⁶³ *Ibid.*; ACVPN, *Collazione dei Benefici*, vol. 3, fasc. 9.

¹⁶⁴ ASUD, CRS, b. 218, *San Martino, Libro Legati 1660-1766*, c. 8r.

¹⁶⁵ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 11, fasc. 4.

Pre' **Gaspare Fabiani** (IUD) da Fanna – (1659-1704)

Nativo di Fanna, dottore in entrambe le leggi, diventa rettore della parrocchia nel marzo del 1659, anche se già da prima amministra alcuni battesimi¹⁶⁷. In occasione della visita personale al clero del vescovo Vallaresso, in data 24 maggio 1695, Gaspar Fabiani, nativo di Fanna dichiara di avere 70 anni circa e di essere anche vicario foraneo¹⁶⁸. Alcuni anni più tardi con la visita pastorale del 17 settembre 1703, apprendiamo che si trovava in stato di infermità, tanto da non poter celebrare le funzioni, sostituito dal cappellano Giovanni Battista Bruni¹⁶⁹.

Pre' **Gio Batta Bruni** da Fanna – (1704-1735)

Già cappellano, il 27 marzo 1704 viene eletto curato ad opera del Rev. Marco Marchetti arciprete d'Este e abate commendatario ed approvato dal vescovo Vallaresso¹⁷⁰. Resse la parrocchia fino al 1735, quando, il 6 novembre di quell'anno, passò a miglior vita all'età di 66 anni¹⁷¹.

Pre' **Osvaldo di Girolamo** da Fanna – *Economo* (1735-1736)

Si tratta di un cappellano che svolse anche le funzioni di economo tra il novembre del 1735 ed il giugno successivo¹⁷².

Pre' **Gerolamo Marini** da Valeriano – (1736-1781)

Pur risultando già insediato nella parrocchia dal giugno del 1736¹⁷³, il Marini fu ufficialmente immesso nell'«attuale e corporale possesso della Parrocchial Chiesa di San Martino di Fanna» solo il 19 aprile del 1740¹⁷⁴. Rimase parroco di Fanna fino al 1781, anno in cui morì¹⁷⁵, tuttavia fin dalla metà del 1776 egli smise di svolgere la cura d'anime sostituito dal vicario don Giobatta Maddalena¹⁷⁶. Durante la sua permanenza fu soppressa la commenda abbaziale con bolla di Benedetto XIV¹⁷⁷.

Pre' **Carlo Reggio** da Fanna - *Economo* (1776)

Economo per poche settimane tra il settembre e l'ottobre 1776¹⁷⁸.

Pre' **Gio Batta Maddalena** da Fanna - *Economo* (1776); *vicario* (1777-1782)

Dapprima economo dal dicembre 1776 al gennaio 1777, successivamente si definisce “vicario in cura” fino al 1782, svolgendo di fatto le funzioni di parroco¹⁷⁹.

¹⁶⁶ ASUD, CRS, b. 218, *San Martino, Libro Legati 1660-1766*, c. 20r.

¹⁶⁷ APFanna, b. 3, *Registro Battesimi 1594-1666*.

¹⁶⁸ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 15, c. 204r-205r.

¹⁶⁹ *Ibid.*, b. 13, fasc. 2, c. 153v.

¹⁷⁰ APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1676-1709*.

¹⁷¹ *Ibid.*, b. 9, *Registro Defunti 1720-1738*.

¹⁷² *Ibid.*, b. 4, *Registro Battesimi 1710-1739*. Attestato come cappellano durante le visite pastorali del 1718 e 1731.

ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 16; *ibid.*, b. 17, fasc. 7, c. 74r-76r.

¹⁷³ APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1710-1739*.

¹⁷⁴ ASPN, NA, b. 322, fasc. 2669, c. 1v.

¹⁷⁵ ACVPN, *Filze*, b. 63, *Variorum ab anno 1717 ad annum 1795*.

¹⁷⁶ APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1739-1784*.

¹⁷⁷ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 482.

¹⁷⁸ APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1739-1784*.

¹⁷⁹ *Ibid.* Nel 1781, oltre a don Giovanni Battista Maddalena, in parrocchia vi erano altri 14 sacerdoti: il cappellano don Gio Maria Reggio, i fratelli Gasparo e Girolamo Fabiani, Antonio Alessandrini, Bortolomio Mazzoli, due Giobatta Girolami, Giacomo Marchi, Bernardo Mioni, Antonio Mioni, Girolamo Mioni, Mattia Plateo, Francesco Reggio, Francesco Cassini. Erano invece assenti i sacerdoti Paolo e Domenico Reggio. ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 21 (Relazione per la visita del vescovo Bressa).

Pre' Giovanni Borsatti da Claut – (1782-1808)

Viene designato come parroco dalla comunità di Fanna in data 21 ottobre 1781 e successivamente approvato dal rettore del Seminario¹⁸⁰. Assume l'incarico agli inizi del 1782¹⁸¹ e lo mantiene fino al luglio del 1808¹⁸². Nel 1799 fu eletto primo vicario del duomo di Pordenone, ma rinunciò alla prestigiosa nomina per rimanere a Fanna¹⁸³.

Pre' Giomaria Reggio da Fanna – Cappellano (1799)

Cappellano, muore nel 1799 all'età di 65 anni¹⁸⁴.

Pre' Andrea Bruni – Economo (1808-1810)

È economo tra il luglio del 1808¹⁸⁵ ed il luglio del 1810¹⁸⁶.

Pre' Mariano Cambiani – Economo (1810-1811)

Economo tra il luglio del 1810 ed il marzo successivo¹⁸⁷.

Pre' Angelo Locatelli – Economo (1811)

Economo per poche settimane nel maggio 1811¹⁸⁸.

Pre' Giuseppe Menegazzi – Economo (1811-1812)

Economo tra il giugno 1811 e l'aprile del 1812¹⁸⁹.

Pre' Serafino Grillo da San Martino al Tagliamento – (1812-1843)

Nato a San Martino al Tagliamento nel 1772¹⁹⁰, fu investito del beneficio nel 1812¹⁹¹. Morì a Fanna dove fu sepolto il 4 luglio 1843 all'età di 76 anni¹⁹².

Pre' Osvaldo Protti da Cimolais – Cappellano (1818-1829)

Nominato cappellano nel 1818¹⁹³ è poi menzionato durante la visita pastorale del vescovo Fontanini nel 1828, quando aveva 52 anni¹⁹⁴.

Pre' Giuseppe Grillo da San Martino al Tagliamento – Cappellano, economo (1842-1843)

Nato nel 1815 a San Martino al Tagliamento, già cappellano nel 1842¹⁹⁵, si qualifica poi come economo nel luglio del 1843¹⁹⁶.

¹⁸⁰ ACVPN, Filze, b. 63, *Variorum ab anno 1717 ad annum 1795*.

¹⁸¹ APFanna, b. 4, *Registro Battesimi 1739-1784*.

¹⁸² *Ibid.*, b. 7, *Registro Matrimoni 1740-1834*.

¹⁸³ D. PENZI, *Vicende socio-economiche del contado di Fanna-Cavasso nel 1700*, 98.

¹⁸⁴ APFanna, b. 9, *Registro Defunti 1734-1813*.

¹⁸⁵ *Ibid.*

¹⁸⁶ *Ibid.*, b. 7, *Registro Matrimoni 1740-1834*.

¹⁸⁷ *Ibid.*

¹⁸⁸ *Ibid.*

¹⁸⁹ *Ibid.*

¹⁹⁰ *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento, 1841, 17.

¹⁹¹ APFanna, b. 7, *Registro Matrimoni 1740-1834*; *Ibid.*, b. 9, *Registro Defunti 1734-1813*; ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 23, fasc. 1, 171.

¹⁹² APFanna, b. 9, *Registro Defunti 1814-1888*.

¹⁹³ ACVPN, *Ref. V, sez. II, "Nomine – Collazioni"*, b. 39.

¹⁹⁴ *Ibid.*, *Visite Pastorali*, b. 23, fasc. 1, 171.

¹⁹⁵ *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1842*, San Vito al Tagliamento, 1842, 18.

Pre' Domenico Schiava da San Giovanni di Casarsa – Economo (1843-1844)

Di San Giovanni di Casarsa, figura in qualità di economo tra l'agosto del 1843 ed il gennaio successivo¹⁹⁷.

Pre' Giovanni Sguerzi da Castelnovo del Friuli – (1844-1872)

Originario di Castelnovo, dove era nato nel 1811, divenne parroco nel 1844¹⁹⁸. Ordinato sacerdote nel 1835, prima di giungere a Fanna aveva già ricoperto l'incarico di cappellano per tre anni a San Martino al Tagliamento e per due a Travesio, dove poi per altri tre anni aveva svolto le mansioni di economo spirituale¹⁹⁹. La sua permanenza a Fanna si concluse nel 1872 dopo che un provvedimento di rimozione adottato dal vescovo lo costrinse a rinunciare alla cura d'anime. In una lettera dello stesso Vescovo, non datata ma presumibilmente del 1872, si legge infatti che lo Sguerzi "diede spessissimo a' miei antecessori argomento di censura per la sua intemperanza nel bere e più nel parlare, per la sua indifferenza e freddezza con cui disimpegnava l'ufficio parrocchiale e per una continua dissipazione di spirito"²⁰⁰. Tuttavia non si capisce per quale motivo la rimozione sia giunta solo dopo che lo Sguerzi era a Fanna da ben 28 anni²⁰¹.

Ci preme segnalare l'episodio anche per i risvolti che ebbe tra la popolazione di Fanna, infatti la reazione dei parrocchiani di fronte al provvedimento vescovile non si fece attendere, in particolare dopo che nel marzo del 1872 il Vescovo decise di inviare in parrocchia un vicario sostituto nella persona di don Pietro Carnielli. La popolazione si divise in due fazioni, pro e contro l'allontanamento del sacerdote, anche se più numerosa ed agguerrita si rivelò la parte che difendeva il parroco. Al vicario sostituto fu riservata un'accoglienza a dir poco ostile, con disordini e dimostrazioni che si spinsero fino a sbarrare le porte della canonica e a nascondere i *battenti* delle campane, mentre contestualmente veniva inoltrata una supplica a Pio IX in persona per chiedere il reintegro del parroco²⁰². I documenti non ci dicono come si sia poi conclusa la vicenda, tutto lascia pensare che alla fine sia prevalsa la posizione del Vescovo, anche se per ben cinque anni la titolarità della parrocchia rimase vacante mentre la cura d'anime fu esercitata da un economo spirituale.

Pre' Luigi Cojazzi da San Quirino – Cappellano (1847-1849)

Nato nel 1818 a San Quirino, è cappellano tra il 1847 ed il 1849²⁰³.

Pre' Antonio Barbariol – Cappellano (1850)

Nato nel 1825, risulta essere cappellano nel 1850²⁰⁴.

Pre' Guerrino Guerra da Pordenone – Cappellano (1852-1857)

Da Pordenone, dove era nato nel 1825, è cappellano tra il 1852 ed il 1857²⁰⁵.

¹⁹⁶ APFanna, b. 9, *Registro Defunti 1814-1888*.

¹⁹⁷ *Ibid.*

¹⁹⁸ *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1845*, San Vito al Tagliamento, 1845, 26; APFanna, b. 9, *Registro Defunti 1814-1888*; ACVPN, Ref. V, sez. II, "Nomine – Collazioni", b. 39.

¹⁹⁹ *Ibid.*

²⁰⁰ ACVPN, Ref. V, sez. II, "Nomine – Collazioni", b. 39.

²⁰¹ A far prendere una simile decisione al Vescovo contribuirono forse anche alcune denunce anonime fatte pervenire allo stesso Presule, copia delle quali si conserva in: ACVPN, Ref. V, sez. II, "Nomine – Collazioni", b. 39.

²⁰² *Ibid.*

²⁰³ *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1847*, San Vito al Tagliamento, 1847, 16; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nel primo giorno dell'anno 1849*, Portogruaro, 1849, 30.

²⁰⁴ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nel primo giorno dell'anno 1850*, Portogruaro, 1850, 29.

Pre' Antonio Diamante da Fossalta di Portogruaro – Cappellano (1858-1866)

Da Fossalta di Portogruaro, nato nel 1828, è cappellano tra il 1858 ed il 1866²⁰⁶.

Don Pietro Carnielli da Annone Veneto – Vicario sostituto (1872-1874)

In qualità di vicario sostituto svolse le funzioni di curato nei difficili mesi che seguirono l'allontanamento di don Giovanni Sguerzi tra il marzo del 1872²⁰⁷ e l'aprile del 1874²⁰⁸.

Pre' Pietro Pellarin da Sequals – Vicario sostituto (1874-1879); parroco (1879-1887)

Originario di Sequals, dove era nato nel 1842²⁰⁹, fu anch'egli vicario sostituto durante la lunga vacanza del beneficio tra il maggio 1874 ed il settembre del 1879 per poi essere eletto parroco e rimanere alla guida della parrocchia fino al mese di ottobre del 1887²¹⁰.

Pre' Mattio Puppini da San Giovanni di Polcenigo – Economo (1887-1889); cappellano (1872-1904)

Nato a San Giovanni di Polcenigo nel 1832, fu cappellano tra il 1872 ed il 1904; fu inoltre economo spirituale dal novembre del 1887 al marzo del 1889²¹¹.

Don Giuseppe Cudizio da Ziracco (Ud) – (1889-1902)

Nato a Ziracco nell'arcidiocesi di Udine nel 1843²¹², divenne parroco di Fanna nel 1889²¹³ e vi rimase fino al 1902²¹⁴.

Don Amadio Colussi da Casarsa - (1903-1938)

Da Casarsa (nato il 3 giugno del 1869)²¹⁵, dopo essere stato cappellano nel suo paese natale e parroco di Tramonti di Sotto, fu nominato parroco di Fanna il 4 dicembre 1902. Morì il 24 gennaio 1938. Fu anche vicario foraneo dal 1937²¹⁶.

Don Tranquillo Miniutti da Tramonti di Sotto – Cappellano (1909)

Nato nel 1883, risulta essere cappellano nel 1909²¹⁷. Nel 1921 divenne parroco di Poffabro²¹⁸.

Don Alberto Michieli da Meduno – Cappellano (1929)

²⁰⁵ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1852*, Portogruaro, 1852, 29; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1853*, Portogruaro, 1853, 30; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1857*, Portogruaro, 1857, 29.

²⁰⁶ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1858*, Portogruaro, 1858, 29; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1866*, Portogruaro, 1866, 30.

²⁰⁷ ACVPN, Ref. V, sez. II, "Nomine – Collazioni", b. 39.

²⁰⁸ APFanna, b. 7, *Registro Matrimoni 1835-1899*.

²⁰⁹ *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1880*, Portogruaro, 1879, 30.

²¹⁰ APFanna, b. 7, *Registro Matrimoni 1835-1899*.

²¹¹ *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1874*, Portogruaro, 1874, 32; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° maggio 1904*, Portogruaro, 1904, 37; APFanna, b. 7, *Registro Matrimoni 1835-1899*; ACVPN, Ref. V, sez. II, "Nomine – Collazioni", b. 39.

²¹² *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, Portogruaro, 1900, 32.

²¹³ APFanna, b. 7, *Registro Matrimoni 1835-1899*.

²¹⁴ *Ibid.*, b. 7, *Registro Matrimoni 1899-1929*.

²¹⁵ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° maggio 1904*, 37.

²¹⁶ Pordenone, Curia Vescovile, *Archivio Corrente*, Registro sacerdoti defunti.

²¹⁷ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1909*, Portogruaro, 1910, 39.

²¹⁸ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° Gennaio 1944*, Pordenone, 1943, 62.

Di origine medunese ma nato a Venezia nel 1891, lo incontriamo come cappellano nel 1929²¹⁹, poco prima di essere trasferito come curato a Villanova della Cartera²²⁰.

*Don **Giusto Pancino** – Economo (1938-1939)*²²¹

Don **Pietro Martin** da Cordenons – (1940-1946)

Da Cordenons, parroco di Fanna dal 1940²²². A partire dal 1944 in parrocchia giunsero alcuni frati Minori della provincia antoniana (OFMC) che sostituirono il parroco nella cura d'anime. Don Martin rinunciò canonicamente alla parrocchia il 21 agosto 1946, anche se rimase formalmente sua la titolarità del beneficio fino al 1951 quando fu perfezionata la convenzione tra la curia vescovile di Concordia ed i religiosi per l'affidamento della parrocchia agli stessi. Successivamente uno dei padri, il sanvitese p. Amedeo Sanvidotto, fu dal vescovo incaricato della cura d'anime con il titolo di vicario attuale. Alla fine del 1955 i Minori lasciarono la parrocchia ed il Santuario della Beata Vergine di Strada²²³.

Don **Nicolò Del Toso** da Castelnovo del Friuli – (1956-1967)

Dopo la partenza dei frati Minori, il 2 gennaio 1956 la parrocchia fu affidata a don Nicolò del Toso nativo di Castelnovo del Friuli, che la rese fino al 1967²²⁴.

Don **Emilio Geretto** da S. Stino di Livenza – (1967-1981)

Da S. Stino di Livenza, fu eletto parroco di Fanna il 1° settembre del 1967 e vi rimase fino al 1981 quando fu trasferito alla parrocchia di Loncon di Annone Veneto²²⁵.

*Don **Gualtiero Bertolo** – Cappellano (1969)*²²⁶

Don **Guido Corelli** – (1981-1994)

Nato a Bellei di Ossero (Istria), è stato parroco dal 1981²²⁷ al 1994, per poi spostarsi a Prodolone²²⁸.

Don **Renato D'Aronco** – (1994-1997)

Nato a Tolmezzo, fu parroco dal 1994²²⁹ al 1997, in seguito trasferito a Travesio²³⁰.

Don **Siro Pasquin** da Provesano – (1997-1998)

Parroco tra il 1997 ed il 1998, poi passato alla parrocchia di Morsano al Tagliamento²³¹.

Padre Damiano (Pietro) Baschiarotto (OFM) – (1998-2001)²³²

²¹⁹ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 Giugno 1929*, Portogruaro, 1929, 45.

²²⁰ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° Gennaio 1944*, 62.

²²¹ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 aprile 1939*, Pordenone, Arti Grafiche Pordenone, 1939, 85.

²²² *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° Gennaio 1944*, 60.

²²³ Pordenone, Curia Vescovile, *Archivio Corrente*, busta "Fanna".

²²⁴ *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2 febbraio 2001*, s.n.t., 89.

²²⁵ *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 1° settembre 1990*, Portogruaro, 1990.

²²⁶ *Annuario della diocesi di Concordia al 1° luglio 1969*, Pordenone, 1969.

²²⁷ *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 1° settembre 1990*, 29.

²²⁸ *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 10 ottobre 1995*, Portogruaro, 1995, 71.

²²⁹ *Ibid.*, 34.

²³⁰ *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2 febbraio 2001*, 86.

²³¹ *Ibid.*, 107.

²³² *Ibid.*, 46. Dal 1998 la parrocchia ed il Santuario di Madonna di Strada sono nuovamente retti dai frati Minori (OFM).

Padre Leone Tagliaferro (OFM) – (2001)²³³

²³³ *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2003 (10 dicembre 2002), s.n.t., 50.*

APPENDICE III

Elenchi dei camerari delle confraternite esistenti presso la chiesa di San Martino di Fanna

Nel presentare gli elenchi, per forza di cose incompleti, dei camerari delle varie confraternite fannesie, giova premettere almeno alcuni cenni sulla gestione dei beni legati ai pii sodalizi esistenti nella chiesa di San Martino.

Le considerazioni valgono naturalmente solo per quelle associazioni dotate di redditi e gestite separatamente dal patrimonio della chiesa parrocchiale. Le confraternite con proprie entrate erano in tutto quattro: quelle della Madonna, dello Spirito Santo, del SS.mo Sacramento e di Santa Maria Maddalena. Gli archivi conservano ancora abbondanti documenti relativi alla gestione finanziaria di tali istituzioni²³⁴: il cameraro, una persona appositamente eletta dai confratelli (due nel caso della confraternita dello Spirito Santo fino al 1698), aveva il compito di amministrare per un anno (due per quella dello Spirito Santo) i beni del sodalizio. I camerari rendevano conto della loro amministrazione annualmente al procuratore della chiesa di San Martino. Periodicamente avveniva una revisione da parte degli ufficiali del Luogotenente della Patria del Friuli di Udine che verificavano se vi erano debiti ed eventualmente intimare i camerari a sanarli²³⁵.

Gli atti vengono pubblicati nella «pubblica casetta del comune»²³⁶ o «nella pubblica piazza»²³⁷. Scorrendo gli elenchi dei camerari si noterà che i nomi si ripetono spesso, sia nella stessa confraternita sia in altre, segno che veniva attuata la pratica della rotazione delle cariche²³⁸, anche se alcune famiglie appaiono privilegiate.

Alla fine del '700 per un periodo le confraternite risultano essere sottoposte all'amministrazione di un esattore - lo stesso per tutte - in sostituzione del cameraro, una sorta di commissario²³⁹.

I libri dei conti delle confraternite si interrompono con la soppressione napoleonica delle corporazioni religiose del 1806²⁴⁰: la conseguente confisca dei beni determinerà per gran parte delle nostre confraternite la definitiva sparizione, con l'unica eccezione per quella del SS.mo Sacramento.

BEATA VERGINE MARIA

1510	Ioanne de Iacomini e Dominico de March <i>camerari della camera della B.V.</i> ²⁴¹
1588	Bernardino Vecchia ²⁴²
1590	Zuan de Vignus ²⁴³
1592	Colus Novel ²⁴⁴
1593	Bernardino della Vecchia ²⁴⁵

²³⁴ Cfr. APFanna, b. 15; ASUD, CRS, bb. 218, 219.

²³⁵ Ad esempio per S. Maria Maddalena, il 9 agosto 1792, mancano lire 729:4:6 relative agli anni 1787-1790, così il Luogotenente intima il cameraro a sborsarli entro 20 giorni. ASUD, CRS, b. 218, *Fanna, Santa Maria Maddalena, Libro conti 1770-1805*, c. 70v.

²³⁶ *Ibid.*, (5 gennaio 1778), c. 14.

²³⁷ *Ibid.*, b. 219, *Fanna, Beata Vergine, Libro conti 1763-1806* (25 maggio 1774).

²³⁸ Cfr. P.C. BEGOTTI, P. GOI, *Un capitolo della storia religiosa: le confraternite*, 103.

²³⁹ La pratica era tutt'altro che rara. Cfr., *Ibid.*, 103.

²⁴⁰ In realtà i conti si interrompono in certi casi nel 1803-4, questo a causa del ritardo cronico nel presentarli. Cfr. APFanna, b. 15; ASUD, CRS, bb. 218, 219, *passim*.

²⁴¹ ASUD, CRS, b. 219, *Fanna, fraterne varie, Libro instrumenti 1519-1799*, c. 129r.

²⁴² ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 5, vol. 2, c. 136 e ss.

²⁴³ *Ibid.*

²⁴⁴ *Ibid.*, b. 6, vol.1, c. 181r.

²⁴⁵ *Ibid.*

1593-1594	Bernardino Vecchia ²⁴⁶
1594	Vittore de Marco ²⁴⁷
1595	Batta Marus ²⁴⁸
1597-1598	Piero De Marco ²⁴⁹
1599	Lunardo q. Lorenzo de Biasio ²⁵⁰
1649	Giacomo Cittaro
1650	Giacomo Cittaro
1651	Giacomo Cittaro
1652	Zuanne de Cia di Cecho
1653	Mattia di Brun
1654	Mattia di Brun
1655	Oswaldo Maddalena / Iacomo Citaro
1656	Iacomo Citaro
1657	Domenico Stellon
1658	Francesco di Cristofolo
1659	Domenico detto Fachin
1662	Batista Cimarosto ²⁵¹
1663	Zuanmaria di Brun detto Pagan ²⁵²
1665	Meni di Picol ²⁵³
1763-1804 ²⁵⁴	
1763	Antonio Reggio
1764	Francesco Cristofoli
1765	Giomaria Stellon
1766	Nadale Zanetti
1767	Battista q. Zuanne Maddalena detto Zussit
1768	Oswaldo q. Giacomo D'Agnolo detto Vallan
1769	Lattanzio di Marco
1770	Battista q. Daniele Mion
1771	Oswaldo q. Giacomo Maddalena
1772	D.no Lattanzio Marchi
1773	Battista di Daniele Mion
1774	Lorenzo di Toffolo detto della Rossa
1775	Lattanzio q. Oswaldo Marchi
1776	Lunardo Maddalena detto Russit
1777	Zuanne q. Pietro Mion
1778	Pietro di Tommaso di Spirit
1779	Pietro di Pietro Antonio Maddalena
1780	Antonio Narduzzo detto Mortanton
1781	Antonio q. Oswaldo di Marco detto di Din
1782	Giuseppe q. Antonio Marus detto Mattius

²⁴⁶ APFanna, b. 3, *Libro della intrata, fiti & livelli dell'altare della Beata Vergine Maria...*, anno 1593.

²⁴⁷ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 6, vol.1, c. 181r.

²⁴⁸ *Ibid.*

²⁴⁹ *Ibid.*

²⁵⁰ *Ibid.*

²⁵¹ APFanna, b.19, *Libro conti chiesa di San Martino e altare di Santa Maria dal 1593.*

²⁵² *Ibid.*

²⁵³ *Ibid.*

²⁵⁴ ASUD, CRS, b. 219, *Fanna, Beata Vergine Maria, Libro conti 1763-1806.*

1783	Filippo q. Domenico Bernardon detto Sottila
1784	Giacomo q. Pierantonio Maddalena
1785	Giobatta q. Daniele Mion
1786	Gio Giacomo q. Osvaldo di Toffolo
1787	Santo di Marco detto di Din
1788	Giacomo q. Pierantonio Madalena
1789	Osvaldo D'Agnoletto detto del Mieli o sia della Fine
1790	Antonio Narduzzo detto Mortanton
1791-1793	Osvaldo Sacchi <i>esattore</i>
1794-1796	Giobatta Maddalena <i>esattore</i>
1797	Osvaldo di Tofolo detto Tonello
1798	Pietro q. Giacomo di Cecco
1799	Giacomo q. Pierantonio Madalena
1800	Sebastiano q. Mattia D'Agnoletto detto del Mieli
1801	Francesco q. Nadal Zanetti detto Boscaria
1802	Zuane di Spirito detto Paschet
1803	Andrea q. Osvaldo Andreon detto Massarin
1804	Marco q. Battista di Marco detto Maddalena

SPIRITO SANTO

1625	Valentin del Penzo e Pietro Calligaro ²⁵⁵
1639-1703 ²⁵⁶	
1639-1645	Gasparo Regio e Giobatta di Brun
1646-1647	Giorgio Madalena e Domenico della Fachina
1648-1649	Domenico della Fachina e Francesco di Christoforo
1650-1651	Salvador del Penz e Domenico Sandrino
1652-1653	Iacomo Cittaro e Francesco di Christoforo
1654-1655	Iacomo Cittaro e Francesco di Christoforo
1656-1657	Domenico della Fachina e Vincenzo Bruni
1658-1659	Osvaldo Madalena e Francesco del Re
1660-1661	Zuanne di Zeccho detto Sar e Zuanne Mazzolo
1662-1663	Francesco di Christoforo e Osvaldo di Toffolo
1664-1665	Francesco da Re e Giacomo Marchi
1666-1667	Osvaldo Madalena e Martin d'Hetore Fabro
1668-1669	Giobatta Sandrino e Girolamo Marchi
1670-1671	Osvaldo Madalena e Zuanne Madalena
1672-1673	Osvaldo Madalena e Zuanne Madalena
1674-1677	Francesco di Christopharo e Giobatta Sandrino
1678-1679	Giobatta Madalena e Batta di Cecho
1680-1681	Biasio Madalena e Sebastian Madalena
1682-1683	Francesco da Re e Pietro Cimarosto
1684-1685	Iseppo Lena e Giobatta Regio
1686-1687	Osvaldo Madalena e Christopharo di Christopharo
1688-1689	Francesco da Re e Osvaldo da Re
1690-1691	Giobatta Reggio q. Carlo e Giomaria da Re

²⁵⁵ ACVPN, *Visite Pastorali*, b. 8, c. 100r-101r.

²⁵⁶ APFanna, b. 15, *Registro confraternita Spirito Santo 1645-1703*.

1692-1693	Christopharo de Christopharo e Batta Mion
1694-1695	Giacomo Madalena e Bortolo Saccho
1696-1697	Valentin di Geronimo e Batta Mion
1698	Giomaria q. Sebastian Madalena
1699	Giomaria di Cecho detto Sar
1700	Iseppo di Lena
1702	Giacomo Madalena
1703	Giobatta Sandrino
1794-1804 ²⁵⁷	
1794-1796	Giobatta Maddalena <i>esattore</i>
1797	Giacomo q. Osvaldo D'Agnolo
1798	Giobatta q. Mattia D'Agnolo
1799	Antonio q. Daniele Mion
1800	Giobatta q. Daniele Mion
1801	Giuseppe q. Battista Maddalena
1802	Giobatta q. Giacomo Vignus
1803	Giobatta q. Daniele Mion (Giorgio q. Osvaldo Maddalena)
1804	Pietro q. Osvaldo di Marco detto Vedovat

SS.MO SACRAMENTO

1670-1673	Giobatta Madalena e Giacomo di Marchi ²⁵⁸
1697-1738 ²⁵⁹	
1697	Giobatta Sarto
1696-1697	Giobatta Brun detto Pirubin e Osvaldo Mazzoli
1698	Giacomo Madalena
1699	Giobatta Lisandrino
1700	Antonio q. Giacomo di Geronimo
1701	Leonardo Ragogna
1702	Valantino di Geronimo
1703	Giobatta Bruni detto Pirubin
1704	Francesco di Cristofolo
1705	Giobatta Bruni detto Perubin
1706	Lunardo Ragogna
1707	Antonio di Geronimo
1708	Daniel di Geronimo
1710	Giobatta Valan
1711	Biasio Madallena
1712	Bortolamio di Sacho
1713	Gieronimo Reggio
1714	Zuane di Brun detto Pagan
1715	Domeneo Amatt
1716	Osvaldo Antonio q. Giobatta Reggio
1717	Geronimo Reggio
1718	Gieronimo Reggio

²⁵⁷ ASUD, CRS, b. 219, *Fanna, Spirito Santo, Libro conti 1794-1805*.

²⁵⁸ APFanna, b. 15, *Registro confraternita Spirito Santo 1645-1703*.

²⁵⁹ *Ibid.*, b. 15, *Libro conti SS.mo Sacramento 1697-1740*.

1719	Biasio q. Zorzi Madalena
1720	Oswaldo Antonio Reggio
1721-1722	Geronimo Reggio
1723	Domenego di Sacco
1724	Domenego q. Bortolo Saco
1725	Francesco q. Bernardino di Girolamo
1726	Batta Mion
1727	Domenico di Sacco
1728	Pietro q. Iseppo di Lena
1729	Antonio di Girolamo
1730	Daniel q. Gio Pietro di Girolamo
1731	Oswaldo Antonio Amat
1732	Giacomo Segato
1733	Giorgio q. Antonio di Girolamo
1734	Giacomo q. Pietro Mion
1735	Francesco Filippi
1736	Oswaldo q. Batta di Toffolo
1737	Giorgio q. Antonio di Girolamo
1738	Oswaldo Antonio q. Domenego D'Amat
1739-1773 ²⁶⁰	
1739	Santo di Biasio
1740	Oswaldo q. Bortolo di Sacco
1741	Oswaldo q. Giobatta Bruni
1742	Oswaldo Antonio q. Giobatta Reggio
1743	Bortolomio Plateo
1744	Pietro q. Oswaldo di Spirito
1745	Giacomo q. Domenico Segatto
1746	Batta q. Zuanne di Brun
1747	Giacomo q. Antonio di Girolamo
1748	Oswaldo Bruni
1749	Oswald'Antonio q. Giobatta Reggio
1750	Mattia q. Giobatta Reggio
1751	Batta di Marco detto Marcon
1752	Giambatta q. Domenego Madalena
1753	Giacomo q. Domenego Segatto
1754	Oswald'Antonio q. Gio:Pietro Manarino
1755	Giobatta q. Antonio Amat
1756	Giomaria q. Oswaldo Stelon detto Vignus
1757	Oswaldo q. Giobatta Bruni
1758	Valentino q. Pietro Toso
1759	Giacomo q. Oswaldo di Toffolo
1760	Batta q. Valantin di Toffolo
1761	Oswald'Antonio di Francesco Rosa
1762	Giacomo q. Giomaria Valan
1763	Oswaldo q. Gio Giacomo Valan
1764	Oswaldo di Pietro di Toffolo
1765	Lorenzo q. Batta Amat

²⁶⁰ *Ibid.*, b. 15, *Libro conti SS.mo Sacramento 1734-1775*.

1766	Antonio q. Andrea Calligaro
1767	Giorgio di Osvaldo q. Lorenzo Toffolo
1768	Osvaldo q. Domenico Narduz detto Mortanton
1769	Valentin q. Antonio Tonello
1770	Bortolo q. Osvaldo di Brun detto Paian
1771	Valentin Maddalena
1772	Antonio q. Domenico Narduzzo
1773	Francesco di Nadale Zanetti
1774-1804 ²⁶¹	
1774	Daniele q. Giuseppe Maddalena
1775	Domenico q. Antonio Manus detto Marius
1776	Martin Paiano
1777	Osvaldo q. Zuanne di Cecco detto Sar
1778	Giobatta Centa
1779	Nadal Zanetti
1780	Lenardo Flour
1781	Domenico di Lorenzo Paian
1782	Vittor q. Giomaria Maddalena
1783	Francesco q. Pierantonio Maddalena
1784	Giangiaco q. Zuanne Stelon q. Andrea
1785	Antonio q. Zuanne di Cecco detto Mattius
1786	Osvaldo q. Zuanne di Cecco
1787	Carlo q. Sebastian di Toffolo
1788	Giacomo di Giacomo Cadel
1789	La famiglia di Giacomo di Marco detto Vedovat
1790	Zuanne q. Domenico di Brun detto Paian
1791-1793	Osvaldo Sacchi <i>esattore</i>
1794-1796	Giobatta Maddalena <i>esattore</i>
1797	Pietro q. Mattia di Marco detto Vedovat
1798	Marco q. Giobatta di Marco detto Marcos
1799	Giobatta q. Osvaldo D'Agnolo
1800	Leonardo q. Zuanne Fior
1801	Mattia q. Zuanne D'Agnolo
1802	Giobatta di Non detto Vian
1803	Leonardo q. Zuanne Fior
1803	Zuanne q. Domenico di Cecco
1804	Giacomo q. Osvaldo di Agnolo detto Valan

SANTA MARIA MADDALENA

1650	Giacomo Valan
1651	Domenico Ianetto
1652	Domenico Ianetto / Osvaldo Vian
1653	Domenico Ianetto / Bernardin di Reggio
1654	Giacomo Valan / Francesco Del Re
1655	Zan Batta Maddalena / Mattia di Brun
1657	Zan Batista Cimarosto

²⁶¹ *Ibid.*, b. 15, *Libro conti SS.mo Sacramento 1775-1804*.

1658	Girolamo di Marco
1659	Zorzi Maddalena
1690	Pietro q. Batta Toffoli ²⁶²
1695-1738 ²⁶³	
1695	Domenico Segato
1696	Battista Pagan
1697	Battista Vallan
1698	Osvaldo q. Toffolo di Toffolo
1699	Vincenzo di Cecho
1700	Lorenzo f. di Valentin di Toffolo
1701	Gio Giacomo Melon
1702	Andrea Caligaro
1703-1704	Vincenzo di Cecho
1705	Vitor Madalena
1706	Zuane q. Nicolò di Cecho
1707	Batta Pagan
1708	Giobatta di Toffoli
1709	Leonardo Ragogna
1710	Pietro Mion
1711	Pietro di Brun
1712	Matio q. Giacomo Stelon
1713	Osvaldo q. Osvaldo Stelon
1714	Vitor Madalena
1715	Domenego q. Aloisio Calligaro
1716	Biasio Madallena
1717	Bernardin di Spirito
1718	Giomaria di Geronimo
1719	Daniel di Cecco
1720	Pietro di Brun
1721	Pietro Mion
1722	Vitor Madallena
1723	Lorenzo q. Osvaldo di Toffolo
1724	Zuane di Toffolo
1725	Antonio q. Batta Pagan
1726	Osvaldo di Marco detto. Vedovot
1727	Giobatta Madalena
1728	Osvaldo q. Sebastian Narduzzo
1729	Osvaldo Zuanutto q. Domenego
1730	Mattia q. Sebastian Reggio
1731	Giobatta q. Zuane di Marco detto Marcon
1732	Antonio di Lorenzo di Toffolo
1733	Pietro di Brun
1734	Zuane q. Nicolò (...) detto Castellano
1735	Pietro q. Zuane Madalena
1736	Sebastiano q. Antonio di Cecho
1737	Giobatta q. Pietro Madalena

²⁶² *Ibid.*, b.19, *Libro conti chiesa di San Martino 1663-1703*.

²⁶³ ASUD, CRS, b. 218, *Fanna, Santa Maria Maddalena, Libro conti 1697-1740*.

1738	Zuane q. Giomaria di Cecho
1739-1769 ²⁶⁴	
1739	Pietro di Osvaldo di Spirito
1740-1741	Pietr' Antonio q. Osvaldo Cimarosto
1742	Giobatta q. Marco Marcon
1743	Giobattista di Mattia Reggio
1744	Zuane q. Giomaria Maddalena
1745	Antonio Mion
1746	Pietr' Antonio q. Osvaldo Cimarosto
1747	Battista q. Lorenzo Amat detto Lovaduzzo
1748	Battista q. Antonio di Marco
1749	Antonio di Lenna
1750	Pietro Cimarosto
1751	Antonio Marus detto Matius
1752	Alessandro Dinon
1753	Pietro q. Giuseppe Toso
1754	Giomaria q. Girolamo Comuzzo
1755	Antonio q. Zuane Marus detto di Cecco
1756	Antonio q. Zuane di Cecco detto Mattius
1758	Antonio q. Zuane di Toffolo detto Tonello
1759	Pietro q. Batta Cimarost
1760	Antonio q. Domenego Narduz detto Mortanton
1761	Pietro q. Osvaldo di Spirt
1762	Battista q. Antonio Marus detto Mattius
1763	Biasio q. Lorenzo Cimarost
1764	Osvaldo q. Battista di Sottila
1765	Antonio Mattius
1766	Giobatta di Valentin Mion
1767	Osvaldo q. Pietro di Marco detto Vedovat
1768	Antonio q. Zuane di Cecco
1769	Pietro di Gio Giacomo Mion
1770-1804 ²⁶⁵	
1770	Pietro Antonio di Giomaria Maddalena
1771	Lorenzo q. Battista d' Amat detto Coraduzo
1772	Giobatta q. Giobatta Caligaro detto Centa
1773	Giobatta di Sottila
1774	Osvaldo q. Giobatta di Bernardon detto di Sottila (Giobatta q. Pietro Mion)
1775	Carlo q. Giobatta Ragogna
1776	Giobatta q. Daniele Mion
1777	Bernardino di Giacomo di Marco detto Vedovat
1778	Domenico di Cecco
1779	Giomaria di Marco detto Buchin
1780	Lorenzo di Toffolo detto della Rossa
1781	Pietro q. Antonio Massarin
1782	Mattia q. Pietro di Marco detto Vedovat
1783	Domenico q. Giacomo Vallan

²⁶⁴ *Ibid.*, b. 218, *Fanna, Santa Maria Maddalena, Libro conti 1734-1772*.

²⁶⁵ *Ibid.*, b. 218, *Fanna, Santa Maria Maddalena, Libro conti 1770-1805*.

1784 Antonio q. Bernardo Cimarosto detto Mistri
1785 Antonio q. Domenico Narduzzo detto Mortanton
1786 Pietro q. Tomaso di Spirt
1787 Filippo Bernardon detto Sottile
1788 Giuseppe q. Antonio Marus detto Mattius
1789 M° Carlo Ragogna
1790 Domenico di Marco detto di Din
1791 Carlo Ragogna
1791 D.no Osvaldo Sacchi *esattor eletto ed approvato con pieggeria per un quinquennio*
1794-1796 Giobatta Maddalena *esattore*
1797 Santo q. Osvaldo Valan
1798 Domenico di Cecco
1799 Zuanne q. Domenico Paian
1800 Antonio q. Zuane di Toffolo detto Vian
1801 Mattia q. Giobatta Ettore
1802 Carlo q. Giobatta Ragogna
1803 Giomaria q. Pierantonio Maddalena detto Zanut
1804 Giomaria q. Battista di Toffolo